



Un commosso incontro con gli antifascisti romagnoli

Cinquant'anni fa Pajetta entrava in carcere a Forlì

Gli è stata consegnata una medaglia ricordo - La presenza dei rappresentanti dei partiti, dei sindacati e delle FF.AA.

Il dibattito politico

Mancini ripropone il superamento del monocolorismo

Un giudizio non giusto dell'on. La Malfa sull'atteggiamento del PCI

ROMA - Nel dibattito tra le forze politiche sugli aspetti generali della direzione del Paese, è da registrare un discorso di Giacomo Mancini il cui punto focale è nell'invito alla Dc di farsi parte se non vuole assumersi la responsabilità di un peggioramento non solo dei rapporti politici ma di tutti i problemi del Paese...

DALL'INVIATO

FORLÌ - Tre momenti di una storia che si dipana nell'arco di mezzo secolo. Quasi cinquant'anni fa, un giovane, quasi un ragazzo, scende ammanettato alla stazione di Forlì e, sul furgone cellulare raggiunge le carceri della città...

Correva l'anno 1929. Quindici anni dopo, i fascisti e i nazisti appendevano ai lampioni di piazza Saffi quattro partigiani catturati e uccisi...

DALL'INVIATO

SCIACCA (Agrigento) - Centinaia di lavoratori e produttori della terra della provincia di Agrigento hanno partecipato ieri mattina ad una grande manifestazione unitaria...

Manifestazione contadina a Sciacca

Mobilizzazione PCI-PSI per il varo del piano agricolo-alimentare

La Torre e Avolio: essa deve diventare il banco di prova dell'impegno meridionalista

DALL'INVIATO

SCIACCA (Agrigento) - Centinaia di lavoratori e produttori della terra della provincia di Agrigento hanno partecipato ieri mattina ad una grande manifestazione unitaria...

In attesa dell'incontro di venerdì prossimo con il governo

Da oggi una settimana di lotta dei lavoratori Unidati a Milano

Assemblee nelle aziende del gruppo e delegazioni alle sedi dei partiti, in Comune, Provincia e Regione - Occorre rielaborare un piano che punti veramente al Mezzogiorno

Sorpresi in una casa sull'Appennino bolognese

Arrestati 4 giovani in possesso di mitra

Si pensa facciano parte di una grossa organizzazione criminale dedita alle rapine e allo spaccio di stupefacenti

DALL'INVIATO

BOLOGNA - Tre giovani e una ragazza che dormivano in una doppietta a canne mozzate e due mitra a portata di mano sono stati catturati all'alba di ieri in una casa-rifugio sull'Appennino...

DALL'INVIATO

SCIACCA (Agrigento) - Centinaia di lavoratori e produttori della terra della provincia di Agrigento hanno partecipato ieri mattina ad una grande manifestazione unitaria...

DALL'INVIATO

SCIACCA (Agrigento) - Centinaia di lavoratori e produttori della terra della provincia di Agrigento hanno partecipato ieri mattina ad una grande manifestazione unitaria...

Arrestati 4 giovani in possesso di mitra

Si pensa facciano parte di una grossa organizzazione criminale dedita alle rapine e allo spaccio di stupefacenti

Sorpresi in una casa sull'Appennino bolognese

Arrestati 4 giovani in possesso di mitra

Si pensa facciano parte di una grossa organizzazione criminale dedita alle rapine e allo spaccio di stupefacenti

DALL'INVIATO

BOLOGNA - Tre giovani e una ragazza che dormivano in una doppietta a canne mozzate e due mitra a portata di mano sono stati catturati all'alba di ieri in una casa-rifugio sull'Appennino...

La campagna di tesseramento

330.000 iscritti al PCI nella prima settimana del «mese del partito»

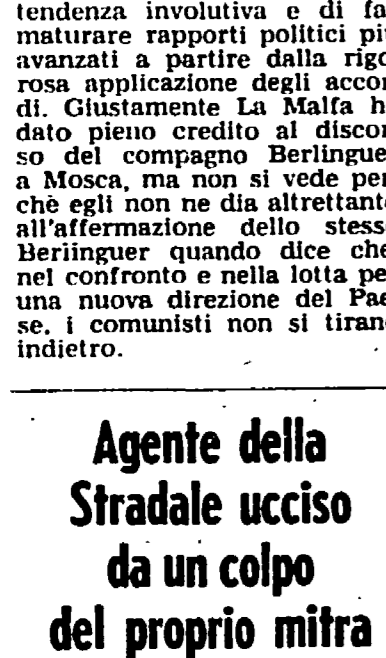
I primi giorni del «mese del partito» offrono il quadro di un serio impegno degli organismi dirigenti delle nostre organizzazioni e dei militanti comunisti per assicurare il realizzarsi di una serie di iniziative che favoriscano...

Table with columns: Federazioni, iscritti, sul 77. Lists various federations like Torino, Macerata, Biella, etc., with their respective membership numbers.

Agente della Stradale ucciso da un colpo del proprio mitra

GENOVA - Una giovane guardia della polizia stradale ha perso la vita sabato sera, mentre era in servizio di pattuglia sull'autostrada Genova-Livorno. A provocare la sua morte è stato un colpo partito accidentalmente dal mitra che il giovane imbracciava...

Situazione meteorologica



Dopo tre giorni di dibattito sulle «società post-rivoluzionarie»

Le conclusioni del convegno di Venezia

Gli interventi di Bruno Trentin e Rosario Villari - Una discussione che non è riuscita ad affrancarsi da schematismi e astrattezze - Il contributo di Althusser

DALL'INVIATO

VENEZIA - Il dialogo, il confronto su «socialismi repressi» e «socialismi liberi» è stato il tema del convegno...

DALL'INVIATO

VENEZIA - Il dialogo, il confronto su «socialismi repressi» e «socialismi liberi» è stato il tema del convegno...

DALL'INVIATO

VENEZIA - Il dialogo, il confronto su «socialismi repressi» e «socialismi liberi» è stato il tema del convegno...

SORDITA

250.000 persone hanno ritrovato la gioia di udire grazie ad amplifon



Perché tu no?

La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche. 80 Filiali e 1000 Centri Acustici in Italia.

Centro Consulenza Sordità MILANO. Via Durini 26 - Tel. 792707 - 705292.

amplifon logo and contact information.

# Beni culturali e comunicazione di massa Un paradosso e qualche proposta

La necessità di superare impostazioni anguste e di attivare una tensione ideale necessaria a colmare il divario fra la nozione di «bene» e quella di «cultura»

Vorrei attirare l'attenzione su un paradosso tipico dell'attuale stato del capitolo «Beni culturali»: sul divario che esiste fra la degradazione del patrimonio e le enormi risorse del bene culturale riprodotto. Senza scomodare né il prevegvente Valéry né la teorizzazione di Benjamin, è sufficiente porre attenzione alla diffusione della cultura, da quella scolastica, da quella teatrale, dalle pubblicazioni d'arte, dall'ardimento, di tradizioni popolari per rendersi conto che il meccanismo dell'industria culturale, che è indubbiamente alle origini del boom delle pubblicazioni di arte a dispetto, potrebbe essere utile strumentalizzato per risalire la tendenza dominante all'indifferenza e alla passività di fronte al deterioramento, all'incultura, allo stato d'insicurezza in cui versa il nostro patrimonio artistico, storico e di costume.

Intanto, è inutile recriminare sul fatto che l'industria privata guadagna forte su un patrimonio che rischia addirittura d'andare disperso. Mancando una funzione pedagogico-didattica dello Stato, non è da meravigliarsi se l'industria privata la surroga. Se mai, il fatto grave da rilevare è che si sta progressivamente facendo strada la convinzione che, di fronte alla perdita di un bene culturale, le tecniche riproduttive, e abbastanza irrilevanti il permanere del culto religioso dell'originale. Ciò si verifica anche nell'uso scolastico, se almeno lo scolaro a conoscenza di non pochi casi in cui «ricerca» su un monumento o su un dipinto vengono condotte avanti nelle classi della scuola media sulla base di pubblicazioni da edicola o di voci d'enciclopedia d'arte in loco stesso ove monumenti e dipinti sono inaccessibili. La cultura diretta non viene posta come fondamento della ricerca. E si deve anche aggiungere che nel nostro Paese fa difetto, di fronte ad altre situazioni, l'uso del cinema, per il quale il «ricerca» su un monumento o su un dipinto vengono condotte avanti nelle classi della scuola media sulla base di pubblicazioni da edicola o di voci d'enciclopedia d'arte in loco stesso ove monumenti e dipinti sono inaccessibili.

La necessità di superare impostazioni anguste e di attivare una tensione ideale necessaria a colmare il divario fra la nozione di «bene» e quella di «cultura»

Quasi come per la musica colta, tuttavia inegabilmente è in atto ed in crescita. Tornando dunque al paradosso, possiamo osservare che sulla base di una condizione di analfabetismo per quanto attiene l'uso dei beni culturali a dimensione di massa, si ha una diffusione non mai avuta prima d'ora delle immagini. E nell'accostamento all'originale è sempre da osservare che si salva il monumento (non il museo), perché il monumento può essere percorso, esplorato, utilizzato, rispondendo esso all'idea di «spazio materiale» fungibile in genere a dimensione di massa.

deale che stia alla base del nostro lavoro è indispensabile. Volendo far riferimento a una delle questioni di fondo che si sono discusse nel recente dibattito culturale, potremmo affermare che anche nel settore che ci interessa nulla si ottiene senza il movimento e senza un chiaro dibattito con tutte le forze interessate e con le forze politiche, e che, conseguentemente, premessa necessaria per ottenere il movimento è una giusta impostazione ideale dei problemi.

Ora, alla domanda «che cosa è il capitolo beni culturali oggi» non possiamo rispondere esclusivamente rinvio al più generale discorso sulla programmazione e le riforme (con il rischio sempre imminente di cadere in una impostazione economicistica dei problemi), ma elaborando una linea d'attacco che faccia leva sul compito (e le ragioni storiche) che la classe operaia, nella sua azione politica e nelle prospettive di sviluppo della società, deve assumersi di fronte a un patrimonio storicamente accumulatosi e destinato ad accrescersi e di fronte al quale le vecchie classi dominanti sono o indifferenti o impotenti. Ma per raggiungere tale obiettivo dobbiamo anche saper uscire da una concezione strettamente politica della questione, che si rivela non meno restrittiva di una concezione puramente economicistica.

Dunque: un approfondimento delle questioni, un dibattito non formale ma puntuale e chiarificatore, una ricerca teorica che non ignori ciò che viene mutando nella pratica e nell'esercizio stesso della produzione dei beni culturali e che renda possibile un impatto positivo con la dimensione sociale (la riappropriazione critica del bene culturale); un impegno di imprime alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che solo può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di «bene» e quello di «cultura»; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

## L'«uso» dell'ambiente

Queste brevi ed episodiche osservazioni vogliono servire a introdurre in un taglio diverso il discorso della cosiddetta «riappropriazione», e a fare qualche considerazione sul rapporto beni culturali - ambiente. In particolare giovani, in particolare giovani, in particolare giovani.

Essendo passato, è inutile qui indicare il peso delle responsabilità, il discorso della riappropriazione come pratica di «utilizzazione», è abbastanza semplice dedurre che sembra logico la preferenza accordata agli spazi, quindi al monumento e all'ambiente, e che all'indifferenza per il bene museografico si

accompagni la selvaggia occupazione del bene ambientale o monumentale. E non mi riferisco qui soltanto all'occupazione teorizzata come uso rivoluzionario dello spazio, ma anche a quella specifica del parco o del giardino o del fiume o del lago o del mare che si compie in questi «end» e contro la quale è visto non valere affatto il sermone tipo «Italia nostra» o la solerzia pulitrice di alcuni comuni.

A questo punto si pone la domanda: come si può andare invece ad un processo critico di riappropriazione?

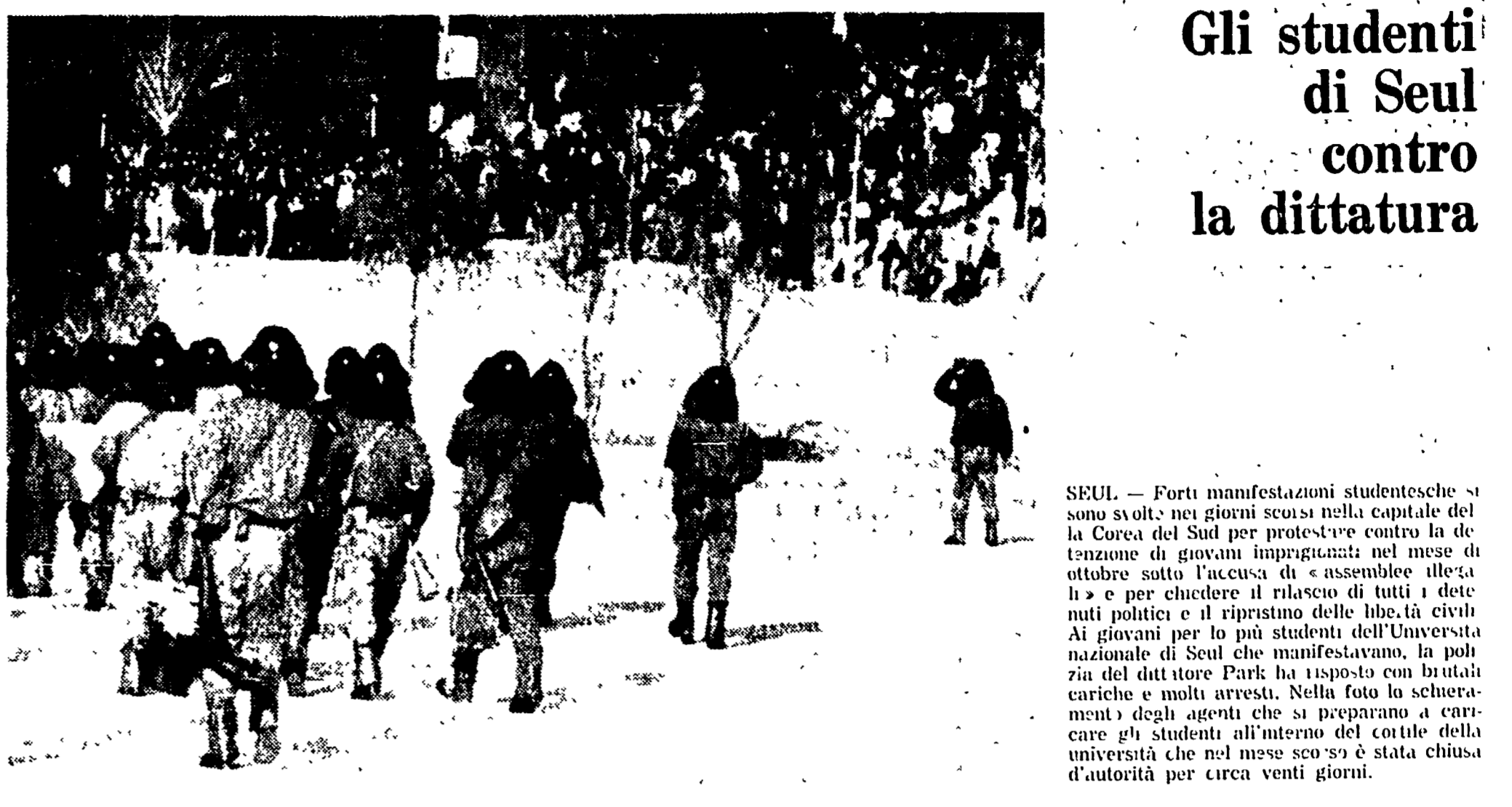
Quando ci riferiamo, in altre parole, alla necessità di propagare una cultura di cultura critica. Si tratta cioè di andare oltre il convincimento che è necessario coinvolgere davvero la scuola in questo discorso, ma anche rivolgersi all'uso dei mass-media, non dimenticando che questi mezzi operano in genere per accentuare la divar-

## Funzione dei tecnici

Rispondere a questa domanda significa uscire dal discorso riguarda anche noi — da una nozione corporativa di bene culturale, che continua a dominare con un concetto di «culto» del bene cui si contrappongono l'indifferenza o l'utopia della cultura di massa. Ma si tratta anche di uscire da un discorso interinale alla categoria quale in gran parte è anche il nostro, per servirsi di tutti gli strumenti esterni sia a fini di propaganda sia a fini di cultura critica. Si tratta cioè di andare oltre il convincimento che è necessario coinvolgere davvero la scuola in questo discorso, ma anche rivolgersi all'uso dei mass-media, non dimenticando che questi mezzi operano in genere per accentuare la divar-

cazione tra le due culture, gli stessi possono operare allo riuniformazione (e non è il caso di ricordare ancora Benjamin). C'è insomma, al di là di tutte le riforme «strutturali» che possiamo indicare e per le quali ci battiamo, un compito che è proprio degli intellettuali del settore e al quale fino ad ora essi non hanno risposto.

Quando ci riferiamo, in altre parole, alla necessità di propagare una cultura di cultura critica. Si tratta cioè di andare oltre il convincimento che è necessario coinvolgere davvero la scuola in questo discorso, ma anche rivolgersi all'uso dei mass-media, non dimenticando che questi mezzi operano in genere per accentuare la divar-



Gli studenti di Seul contro la dittatura

SEUL — Forti manifestazioni studentesche si sono svolte nei giorni scorsi nella capitale della Corea del Sud per protestare contro la detenzione di giovani imprigionati nel mese di ottobre sotto l'accusa di «assemblee illegali» e per chiedere il rilascio di tutti i detenuti politici e il ripristino delle libertà civili. Ai giovani per lo più studenti dell'Università nazionale di Seul che manifestavano, la polizia del dittatore Park ha risposto con brutali cariche e moltiplicati arresti. Nella foto la schiera di manifestanti che si preparano a caricare gli studenti all'interno del cortile della università che nel mese scorso è stata chiusa d'autorità per circa venti giorni.

## Il dibattito sull'arma al neutrone

# Nel «raggio» della bomba N

Le terrificanti capacità distruttive dell'ordigno - Gli effetti sulle persone colpite dalle radiazioni - Una calcolata operazione politica per ostacolare il processo di distensione e uno strumento deterrente da utilizzare contro le lotte di liberazione

Si è molto discusso di recente sulla bomba a neutrone che è stata presentata sostanzialmente come una bomba termonucleare che a differenza di quella normale lascia intatta tutte le cose (edifici, mezzi di trasporto, armi) mentre, come quella normale, uccide gli esseri viventi esposti alla sua azione.

Per il momento la linea oltranzista non sembra sia passata se si considera che in ben tre riunioni del gruppo nucleare NATO (a Bruxelles a metà settembre e a fine settembre e a Bari l'11-12 ottobre) non è emersa una posizione netta e che dopo la terza riunione sono scoppiate polemiche negli Stati Uniti per via dell'opposizione non precisa di diversi governi europei, tanto che Carter ha rinviato al 1978 ogni decisione in merito.

Molto ambigua sembra a chi scrive la posizione del governo italiano che aspetta, prima di esprimersi per il sì o per il no, che venga espresso un parere «tecnico» del gruppo nucleare NATO, un organismo nel quale i rapporti di forza sono ovviamente assai più favorevoli alle forze bellociste che non nel Parlamento italiano.

Franco Selleri

## Nuovi contributi di studio sui problemi dell'«età di mezzo»

# Prima e dopo i quarant'anni

Come affrontare le conseguenze dei processi di modificazione fisiologica e psicologica che investono l'individuo

Ci sono degli scienziati, sensibili ai problemi dell'uomo e alle origini della sua cultura ed evoluzione, che mettono in relazione lo sviluppo della sua coscienza alla evoluzione del linguaggio. Possiamo immaginarci che gli uomini più primitivi vissuti circa centomila anni fa facessero del linguaggio un mezzo per creare delle comunità o gruppi che potessero difenderli dai pericoli esterni ma che anche servisse a rassicurarli rispetto alle loro ansie interne. Tra queste, certamente di primaria importanza devono essere state quelle relative alla esperienza della morte. Forse l'uso del linguaggio per comunicare esperienze di una perdita di un oggetto amato può effettivamente aver rappresentato il momento cruciale nel processo della evoluzione della coscienza del sé e delle relazioni che l'individuo poteva avere con il gruppo e il mondo che gli era intorno.

La maturità coincide spesso con un riduzione dell'interesse e un viraggio verso interessi metafisici. Tuttavia la crisi dell'età di mezzo sembra avere un aspetto più evidente e più piano, ma essa è presente in ogni persona. Spesso la crisi psicologica è parallela ad una crisi di carattere fisiologico, come abbiamo detto, e le due crisi possono confondersi.

Questi concetti sono stati ripresi ed elaborati profondamente da Melanie Klein, che attraverso il lavoro analitico con i bambini ha potuto postulare la esistenza, già nell'età infantile, di sentimenti di morte, fusi in vario modo con le pulsioni di vita e capaci di manifestarsi nelle prime reazioni di oggetto del bambino neonato. E da questo momento cruciale della evoluzione del bambino che dobbiamo partire per comprendere le nostre emozioni riguardo alle fantasie di morte e, nella crisi dell'età di mezzo, si accompagnano non solo a paura ed angoscia ma anche a modificazioni significative della nostra vita. Tra questi aspetti un posto particolare occupa la creatività che rappresenta una parte essenziale della nostra esistenza affettiva e razionale.

La creatività è evidentemente prerogativa di ogni individuo e si esprime essenzialmente sul lavoro, ma anche nella sua vita affettiva e razionale. La storia è piena di grandi personalità che hanno iniziato a produrre proprio con la crisi dell'età di mezzo come esistono molti esempi di artisti, scrittori, scienziati che, con l'arrivo della crisi, cambiano radicalmente le modalità, qualità e contenuti della loro creatività.

Non molto si sa di sicuro sulla bomba N, ma quel poco che è stabilito con ragionevole certezza è sufficiente a dare un quadro ben diverso degli effetti di quest'arma, tanto da portare ad escludere che si tratti di un'arma difensiva e da permettere di affibbiarle il nome di «bomba del terrore».

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termonucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

«La differenza di un'arma nucleare convenzionale e la bomba N sta nel fatto che quest'ultima è in grado di irradiazione elettromagnetica su una zona assai piccola. I più plausibili appaiono la stima del fisico inglese E. Burhop, ora nato pacifista, ma che fu a suo tempo partecipe del progetto Manhattan, che parla di «qualche decina di metri».

Mauro Mancini

Mauro Mancini

### Corsi e seminari a Milano

## Teoria e pratica della psicoanalisi

MILANO — Organizzato da «La pratica freudiana», gruppo di lavoro milanese della «Ecole freudienne» di Parigi, si svolgerà con il patrocinio della Provincia a partire dal 17 novembre (ogni giovedì alle 17.30) un corso sul tema: «Insegnamento di teoria e clinica psicoanalitica».

## STORIA D'ITALIA EINAUDI

sei volumi in dieci tomi di complessive pp. 11042 con 913 illustrazioni 80.000 copie vendute

L'opera è di così grande impegno civile e di così alto livello culturale da annullare ogni dissenso: è il libro che avremmo proprio voluto avere sui banchi di scuola vent'anni fa.

Corrado Stajano

## CAPPELLI in libreria

La sfida del cinema «povero»...

PAOLO E VITTORIO TAVIANI  
PADRE PADRONE  
introduzione di Mino Argentieri L. 3.500

LUCCHINO VISCONTI  
OSSESSIONE  
introduzione di Renzo Renzi L. 2.500

MICHELANGELO ANTONIONI  
L'AVVENTURA  
a cura di Tommaso Chiarelli L. 2.900

# Leggi e contratti

## filo diretto con i lavoratori

### Lavoro precario nel pubblico impiego: evoluzione dell'istituto e panorama legislativo

Nei quadri dei periodi inter-venti della rubrica sui temi di politica generale, esaminando questa volta l'attenzione sul fenomeno del lavoro precario nel pubblico impiego. Vuole essere questo la denuncia di una delle più acute situazioni di crisi amministrativa dello Stato, che non possa avere un utile seguito in ulteriori interventi dei nostri lettori.

Il fenomeno del lavoro precario nel pubblico impiego si ricollega al concetto di ruolo organico, ossia a quell'atto con il quale la pubblica amministrazione indica il numero e la qualità delle persone da tenere in servizio per assolvere ai compiti istituzionali.

I ruoli organici prevedono le necessità continuative ed ordinarie dell'ente pubblico; di fronte a necessità imprevedibili o fuori dell'ordinario, può essere necessario assumere in via temporanea il personale da licenziare non appena venga meno questa necessità. Originariamente lo avvertimento (termine nel quale si ricomprendono usualmente tutti i rapporti di lavoro con la Pubblica Amministrazione al di fuori dell'impiego di ruolo) era colui che veniva assunto per brevissimo tempo e non poteva essere confuso in alcun modo con l'impiego di ruolo, giacché caratteristiche del rapporto di lavoro di questo tipo sono la continuità, la stabilità. Questo concetto originario si è però perso nel tempo. Oggi il fenomeno dello avvertimento indica un'ampia diversità di realtà, in quanto nelle varie amministrazioni lavorano centinaia di migliaia di avvertiti e la continuità e la stabilità. Questo concetto originario si è però perso nel tempo. Oggi il fenomeno dello avvertimento indica un'ampia diversità di realtà, in quanto nelle varie amministrazioni lavorano centinaia di migliaia di avvertiti e la continuità e la stabilità.

C'è da chiedersi per quale motivo lo Stato si sia mosso in tal modo. L'incremento dei compiti propri e degli Enti locali, non abbia provveduto ad un tempestivo ed adeguato aumento dei posti di ruolo. La risposta non è semplice, perché in questa scelta si intrecciano motivi complessi e anche contraddittorie: da un lato il contenimento del costo del personale, dall'altro lato, la considerazione del potente strumento clientelare costituito dalle periodiche assunzioni a termine di migliaia di migliaia di persone, intimidite dalla precarietà del rapporto di lavoro e allettate dalla speranza di una successiva « sistemazione ».

Si aggiunga inoltre la spinta che proviene dalla disoccupazione, soprattutto intellettuale, esistente nel Paese, alla quale si tende a dare una parvenza di soluzione « parcheggiando » per qualche tempo migliaia di persone nei vari enti pubblici.

Con l'entrata in vigore della legge 18-4-1962 numero 230 regolante tutti i rapporti di lavoro a tempo determinato, si è creato il fenomeno del pubblico impiego, sembrò che dovesse trovare applicazione per tutti i lavoratori pubblici e privati, una disciplina unitaria, in base ai seguenti criteri fondamentali: a) il rapporto di lavoro è sempre a tempo determinato, salvo le tassative eccezioni previste dall'art. 1; b) l'assunzione di un termine è prima di un anno, se non risulta da atto scritto; c) il rapporto di lavoro a termine che continua dopo la scadenza si converte in rapporto a tempo indeterminato.

Tuttavia questa legge, per una serie di ragioni che qui non è possibile esaminare, diede vita ad una molteplicità di decisioni giurisprudenziali estremamente contraddittorie, sulle quali non ci soffermiamo, perché la situazione legislativa è ormai successivamente cambiata.

Successivamente al 1962, col DPR 31-3-1971 n. 276 si sono rese le assunzioni temporanee di personale presso le Amministrazioni dello Stato unificando il trattamento degli impiegati e degli operai dello Stato. Con questa legge si sono posti limiti assai severi che possono così schematicamente indicarsi: a) possono assumere personale non di ruolo solo le amministrazioni che hanno per legge questa facoltà e per esigenze indilazionabili e determinate nella durata; b) la durata del rapporto di lavoro non può superare il periodo massimo di 90 giorni nell'anno solare, anche in più episodi lavorativi. Al compimento del termine il rapporto viene risolto di diritto (art. 1, lett. b); c) divieto di riassumere il personale presso lo stesso ministero prima che siano decorsi, almeno sei mesi, dal compimento del periodo massimo di 90 giorni; d) le assunzioni che avvengono in violazione di tali norme sono « nulle di diritto », con responsabilità del funzionario che le ha disposte.

Per quanto attiene gli enti pubblici diversi dallo Stato, il legislatore è intervenuto con legge 20-3-1975 n. 70 e col decreto 17-1-1977 n. 2, esplicito come decreto Stanamati. Con la prima legge si sono soppressi tutti gli enti

# Dai ragazzi delle scuole un'«inchiesta su Genova»

## Alunni, insegnanti, genitori impegnati in un lavoro di ricerca sui grandi «meccanismi» della vita cittadina - Nei giorni scorsi una prima verifica

DALLA REDAZIONE  
GENOVA — Come fra una città di 700 mila abitanti a rifornirsi quotidianamente del cibo necessario a soddisfare l'appetito e il gusto di tutti i cittadini? Come funzionano i meccanismi principali di quella formazione culturale e professionale, il confronto e la ricerca di concrete esperienze di rinnovamento.

E' un impegno operativo — scaturito con decisione dalla Commissione di ricerca — che ha portato a questa «inchiesta su Genova». Un lavoro di ricerca sui grandi «meccanismi» della vita cittadina. Nei giorni scorsi una prima verifica.

### Dopo che il dibattito è entrato nel vivo

# Settimana di deposizioni decisive al processo per le bombe a Trento

## Sconcertante atteggiamento degli ufficiali dei CC Santoro e del SID Pignatelli - Sfileranno davanti alla Corte, tra gli altri, il questore Musumeci, l'ex capo della PS Vicari, il gen. Maletti e Tanassi

DAL CORRISPONDENTE  
TRENTO — Il ritratto che piano piano emerge dalla trama del processo per le bombe di Trento del 1971 non è sicuramente quello che si auguravano l'ex comandante dei carabinieri Santoro e l'ex responsabile del centro di polizia di Trento Pignatelli. Il primo, parlando con il giornalista Invernizzi a proposito degli organismi coinvolti nell'attività terroristica, lo invita a non parlarne prima delle elezioni (siamo nell'aprile 1972) con un argomento: «Altrimenti il faccio volare dalla finestra».

Che i giornalisti non siano la categoria professionale proprietaria dell'informazione, è un fatto che è anche dimostrato dal seguente brano della sua conversazione con la collega Invernizzi: «Se lei mi dice che è comunista, io la faccio volare (ancora) dalla finestra».

Da tanto tempo Pignatelli al milite extraparlamentare Giorgio Tais avrebbe affermato, sempre secondo la testimonianza di Marco Boato, che ne raccolse la testimonianza: «Anche noi parliamo in "sacchi", ma in sacchi di juta in fondo all'Adige».

Queste alcune delle frasi dell'esponente di Lotta Continua che ha deposto quale testimone sabato pomeriggio per oltre 4 ore, suscitando disordine e perplessità fra due colonnelli ed i loro difensori.

Per gran parte della deposizione di Boato, Santoro è rimasto in piedi commentando: «Volare alto con i propri bagli e i passi più crudi, mentre Pignatelli — dopo aver esclamato al prof. Devoto: «Che cosa diffamazione, ma fare qualcosa» — vista l'inezia dei propri difensori dall'aula con una buona mezz'ora di anticipo.

Ma più che per le pungenti «provocazioni» di Boato, il colosso di difesa dei due alti ufficiali era visibilmente preoccupato per la decisione della Corte di acquisire «l'aspetto riservatissimo» del quale abbiamo parlato ieri, stilato dal colonnello della Guardia di finanza Saverio Molino, svoltosi al commissariato del governo di Trento il 19 novembre 1972. Ecco, conferma, a meno di dimostrare la falsità, che fu il ministero dell'Interno, retto all'epoca dal generale Rumor, a non assumere nel corso di una «riunione ad alto livello» tenuta nella capitale, la decisione di denunciare per diffamazione il quantifiano Lotta Continua che il 7 e 8 novembre 1972 aveva addebitato alla polizia la responsabilità della micidiale «bomba del 18 gennaio 1971».

L'acquisizione di questo documento era già stata richiesta all'atto del vano tentativo delle forze politiche democratiche di costituirsi parte civile. Ci si attende ora che il Pci chieda l'autizzazione dell'ex ministro (uno dei pochi personaggi dei vertici politico-militari di quegli anni, che non

# Domani scade l'ultimatum ai dirigenti del Banco di Roma

# I giudici milanesi decisi a ottenere i nomi dei 500

## Barone, Ventriglia e Guidi elementi determinanti nella intricata vicenda del bancarottiere Sindona

NAPOLI — Franca Salerno è giunta a Napoli alle nove di ieri a bordo della motonave «Manzoni», proveniente dalla Sardegna. Appena la nave si è attraccata al molo Angioino, nella stazione marittima, la Salerno è stata fatta salire a bordo di un «cellulano» e trasferita al carcere di Poggioreale.

MILANO — Misure particolarmente severe e rigorose sono state studiate e approvate dal sostituto procuratore dott. Guido Viola e dal giudice istruttore Ovidio Urbisci dopo l'ultimatum da essi impartito ai dirigenti del Banco di Roma di tirar fuori e entro domani mattina il «tabulato dei 500» della Finabank che hanno fatto sparire dopo averlo tenuto nascosto ai magistrati fin dalla primavera del 1974. I giudici sono decisi a recuperare il documento. Gli amministratori del Banco di Roma, Barone, Guidi e l'ex «Ventriglia» sono ad un bivio. Sarebbe intollerabile che ancora una volta, fosse intralciato il corso della giustizia. E' bene ricordare che Barone, Ventriglia e Guidi, i quali ricomparso come elementi determinanti nella vicenda Sindona, hanno sempre saputo che i 500 depositanti esistenti della Finabank erano, in realtà, cittadini italiani. L'elenco dei 500 e il codice che permette di dare «veri nomi alle sigle, alle firme e ai nomi delle società, Barone, Ventriglia e Guidi lo ebbero dopo una verifica contabile condotta da un loro incaricato, nella primavera del 1974 presso la Finabank. L'elenco non è altro che l'indirizzo di tutti i conti correnti politici, finanziari, industriali che avevano affidato i loro capitali a colui che ebbe dovuto diventare il finanziere di una oscura operazione di segno conservatore. Barone, Guidi e Ventriglia questo elenco lo conoscono da quando nel 1974 non hanno dato alcuno e hanno nascosto il documento. Del resto i loro servizi sia nei confronti di Sindona i rilgono proprio a quell'epoca.

Non per nulla l'unica banca che accettò di dare un fevolto finanziamento a Michele Sindona nel momento in cui tutti i finanziari seri gli chiudevano le porte, fu la Banca di Sicilia. Il film che si sta svolgendo in questi giorni è di una durata di un'ora riguarda il terremoto avvenuto nel febbraio del 1974 nella zona di Hsi Cheng e l'altro è imperniato sulla corretta composizione del fenomeno sismico.

Il terremoto del 1974 era stato previsto dagli esperti cinesi e la popolazione era stata scrupolosamente preparata. Si calcola che in Cina vi sia un milione di persone tra sismologi e addetti alle stazioni di controllo. I film mostrano come giovani donne, ragazzi e uomini adulti abbiano contribuito alla raccolta dei dati che hanno permesso previsioni regolarmente precise.

La pellicola ha mostrato anche come le osservazioni si avvalgono anche di mezzi che si è soliti considerare empirici, ad esempio lo studio del comportamento degli animali. I documenti confermano insomma che, sulla scorta di numerose esperienze negative (i grandi terremoti del 1962, 1965, 1981) è stato messo a punto in Cina un capillare sistema di «rilevatori» per lo studio costante dei sintomi dei terremoti.

# Trasferita a Napoli la «nappista» Franca Salerno

## NAPOLI — Franca Salerno è giunta a Napoli alle nove di ieri a bordo della motonave «Manzoni», proveniente dalla Sardegna. Appena la nave si è attraccata al molo Angioino, nella stazione marittima, la Salerno è stata fatta salire a bordo di un «cellulano» e trasferita al carcere di Poggioreale.

# A Trieste documentari cinesi sui terremoti

TRIESTE — Nell'ambito del corso autunnale di studi sulla fisica della terra, in svolgimento nel Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, gli esperti mondiali ed i corsisti hanno assistito alla proiezione di due documentari inviati dalla Repubblica popolare cinese. Il primo, in colori della durata di un'ora riguarda il terremoto avvenuto nel febbraio del 1974 nella zona di Hsi Cheng e l'altro è imperniato sulla corretta composizione del fenomeno sismico.

Il terremoto del 1974 era stato previsto dagli esperti cinesi e la popolazione era stata scrupolosamente preparata. Si calcola che in Cina vi sia un milione di persone tra sismologi e addetti alle stazioni di controllo. I film mostrano come giovani donne, ragazzi e uomini adulti abbiano contribuito alla raccolta dei dati che hanno permesso previsioni regolarmente precise.

La pellicola ha mostrato anche come le osservazioni si avvalgono anche di mezzi che si è soliti considerare empirici, ad esempio lo studio del comportamento degli animali. I documenti confermano insomma che, sulla scorta di numerose esperienze negative (i grandi terremoti del 1962, 1965, 1981) è stato messo a punto in Cina un capillare sistema di «rilevatori» per lo studio costante dei sintomi dei terremoti.

# Aumentano del 2-3% anche le «Alfa Romeo»

## MILANO — L'«Alfa Romeo» ha aumentato i prezzi delle sue vetture. Ne dà notizia il seguente comunicato della società: «Anche l'Alfa Romeo, come già fatto da altre Case automobilistiche italiane ed estere, aumenta da domani del due al tre per cento il listino prezzi delle sue vetture. L'aumento non viene applicato su tutte le vetture disponibili presso la rete dei concessionari».

# Detenuto accoltellato nel Bresciano

## BRESCIA — Due reclusi della Casa circondariale di Brescia (Brescia) sono venuti alle mani per motivi ancora sconosciuti. Uno ha colpito l'altro con una coltella e l'ha ferito. Il ferito, detenuto per reati contro il patrimonio, è Adriano Facciolli, di 25 anni di Sale Marasino (Brescia), che è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in un mese. Il ferito, Enrico Luigini, di 33 anni, di Milano, è stato trasferito

**Citizen Quartz Cryston Mod. 18941**

Una delle ultime novità Citizen, un gioiello sobrio, elegante, raffinato. Extrapiatto, leggerissimo, bilingue, giorno e data con messa a punto istantanea, vetro cristallo, questo orologio è per un pubblico esigente, capace di portare un oggetto che non può passare inosservato.

Citizen Quartz Cryston Mod. 18941 Dove la precisione della tecnologia Citizen divide il secondo in 32.768 oscillazioni. Citizen: un nome nella misurazione del tempo, un modo di vedere il Tempo.

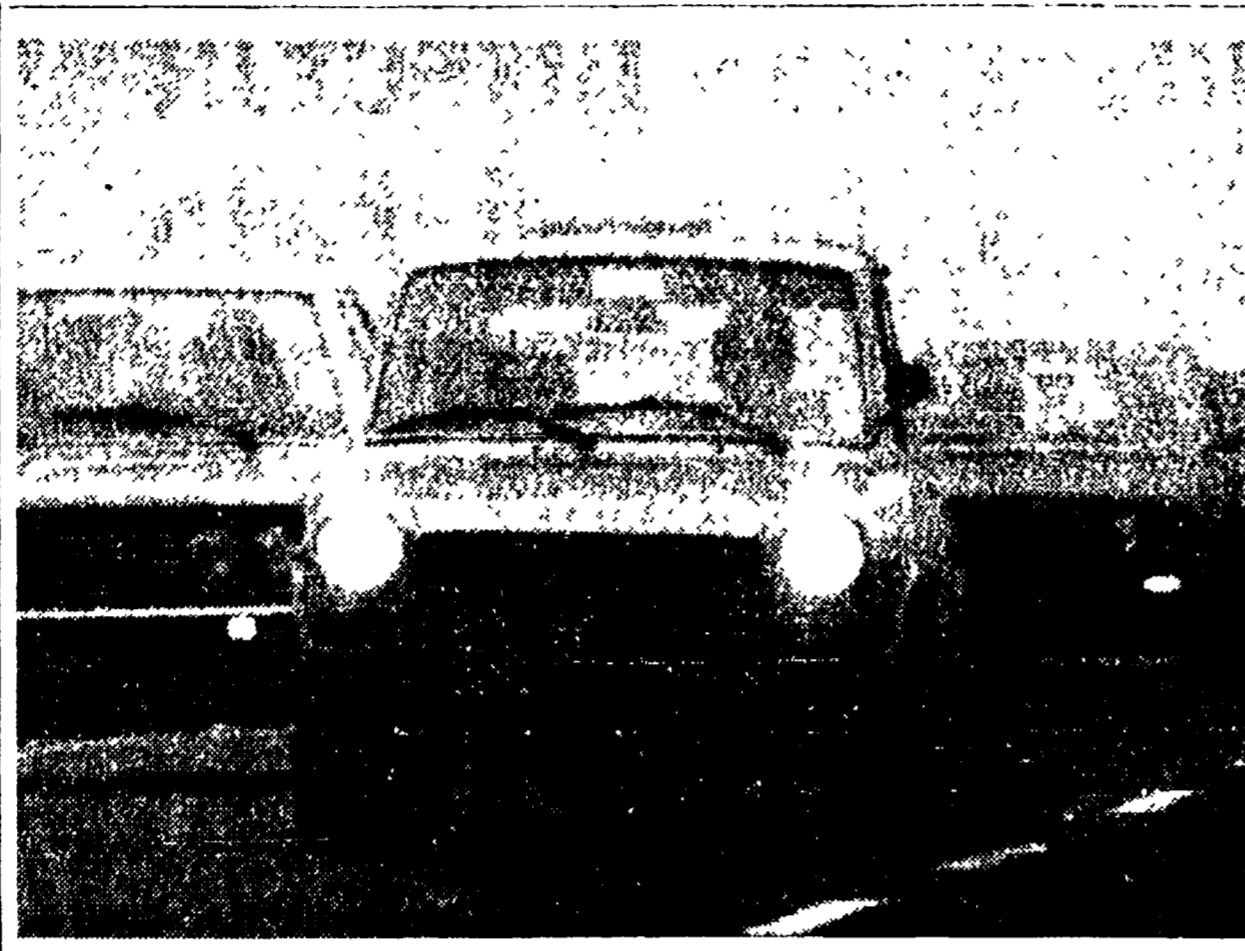
**CITIZEN**  
la precisione dal Giappone

La grave situazione della cardiocirurgia italiana

La tragedia dei tre bimbi a Bergamo e quella di chi muore nell'attesa

Ogni anno perdono la vita 3500 bambini malati di cuore perché non vengono operati - Intervista con il professor Parenzan: «Quello che è accaduto nel mio reparto è un fatto grave ma non posso non operare i bambini» - «Il nostro blocco operatorio è un porto di mare» - Dilemma inaccettabile

MILANO — «Professor Parenzan, cominciamo con una domanda che ha già un'eco inascoltata: è vero o no che lei opera anche in case private, nelle cliniche private?» «Sì, ma raramente e gratuitamente, quando si tratta di casi disperati».



Ancora nebbia sulla Lombardia

MILANO — La nebbia e di nuovo scesa ieri pomeriggio su tutta la Lombardia, riducendo sensibilmente la visibilità che, su quasi tutte le strade, non superava i 70-80 metri.

Dopo la sentenza della magistratura

Il Comune di Torino deciderà sul futuro del Teatro Macario

Confisca, multa o demolizione - Un costruttore edile con la strana vocazione del mecenate all'origine della vicenda

DALLA REDAZIONE TORINO — L'«inghippo» in cui è caduto Erminio Macario, il noto comico torinese ormai settantacinquenne e uno dei tanti episodi di malcostume venuti a galla e rischia di diventare famoso solo perché c'è di mezzo il nome di Macario.

Ecco la vicenda. Un signore, Bruno Argui, presenta al Comune di Torino la richiesta per ottenere il permesso di costruire nella centralissima via Santa Teresa una discoteca sotterranea, richiesta che viene accolta. Argui è un impresario che, senza alcuna vocazione a fare il missionario, decide di entrare nel mondo dello spettacolo.

Il convegno promosso a Reggio dalla CGIL

Coerente impegno di lotta popolare contro il potere mafioso in Calabria

Crece ad ogni livello la resistenza al dominio delle «cosche» - Testimonianze di amministratori, esponenti politici, magistrati, funzionari di PS - Imminente l'incontro fra sindacati, Regione e governo

DAL CORISPONDENTE REGGIO CALABRIA — Al convegno promosso dalla CGIL su «Mafia e lotte per la democrazia» si sono stati ulteriormente approfonditi il carattere e le dimensioni del fenomeno mafioso in Calabria.

La mafia canalizza in Calabria la fetta più cospicua degli investimenti statali e di quella politica assistenziale che ha accentuato squilibri economici e degradazione sociale e dello stesso suolo calabrese.

Una rigorosa politica economica, lo sviluppo delle forme di partecipazione popolare, una normativa contro i subappalti e le assunzioni clientelari degli enti pubblici, la confisca ed il sequestro dei beni ai mafiosi, il controllo delle banche per evitare il riciclaggio dei riscatti, un modo diverso di serverare il Paese sono le tappe obbligate per restringere le basi economiche della mafia e per debellarla.

Il tempo si stanno stringendo. Ma il tempo delle lotte contro il «Sgammarello» si avverte quale il disegno: nella gestione figura anche il nome di Macario.

tv radio PROGRAMMI

Table with columns for tv rete 1, radio, tv rete 2, and televisione svizzera, listing various programs and times.

televisione svizzera

televisione capodistria

televisione montecarlo

Alfredo Reichlin Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Bruno Enriotti Direttore responsabile

Auto precipita in una scarpa: due morti

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3

Chiappe di petrolio sulle coste genovesi

Un fronte di decine di chilometri di liquido oleoso - Limitati i danni - E' greggio uscito dalla «Al Rawdaitan»?

GENOVA — Chiazze di petrolio lunghe decine di chilometri sono comparse ieri davanti alla costa genovese di Ponente. Sospinte velocemente dal mare agitato sotto lo scirocco, le macchie hanno raggiunto in alcuni punti la costa: i mezzi della capitaneria del porto usciti in mare verso mezzogiorno, non hanno potuto impedire che il petrolio giungesse sulle spiagge di Cogoleto e Arenzano.

Il petrolio era già in alcuni punti quasi a riva e in altri distava poche centinaia di metri dal litorale. I rimorchiatori della capitaneria non hanno potuto avvicinarsi oltre un certo limite alla costa, sia per il pericolo dei fondali sia per le condizioni del mare.



# La nazionale azzurra in Inghilterra per suggellare il suo buon diritto ai «mondiali» d'Argentina WEMBLEY, UN ESAME DI LAUREA

A Londra farà caldo, anche se il calcio d'oltre Manica vive momenti grami e Baires per gli eredi di Sir Ramsey è tabù

## Gli inglesi da tempo piangono miseria ma Bearzot, vecchio saggio, non si fida

Il c.t. azzurro, sottile psicologo, bada a recuperare le «vittime» del campionato; agli ultimi dettagli tecnici penserà poi, quando conoscerà la formazione di Greenwood



Zoff e Antognoni, due degli azzurri attualmente più «chiaricati»; a destra Claudio Sala e Capello, riserve di lusso.

Monotona e scontata la domenica torinese degli azzurri

## Dall'assedio al «Combi» alla pace di Villa Sassi

Oggi alle 14,30 da Caselle l'involo della comitiva per Londra

DALLA REDAZIONE

TORINO — Sveglia verso le 8,30, colazione, un breve sguardo ai giornali e poi tutti sul pullman che porta al «Combi», dove si svolgerà l'allenamento. L'ultima domenica, prima della «battaglia d'Inghilterra», è iniziata così, nella pace di Villa Sassi. Gli azzurri stanno trascorrendo serenamente questi ultimi giorni della preparazione in vista del decisivo incontro con i «bianchi» di mister Greenwood. Ed il dubbio, che certe ansie, certi interrogativi angosciati ed altro siano più il frutto dell'enorme battage pubblicitario creato in vista della nazionale che di veri e propri problemi intrinseci al clan azzurro, è difficile da cacciar via.

zuri, indomiti, proseguono nel loro cammino e al «Combi» trovano ad attenderli un migliaio abbondante di tifosi festanti. L'allenamento è seguito con molta attenzione da tutti: Bearzot, coadiuvato da Memo Trevisan, prima fa eseguire qualche esercizio di riscaldamento e poi divide in due squadre i giocatori. Da una parte scenderà Zoff, Scirea, Antognoni, Cuccureddu, Claudio Sala, Pizzini, Maresca, Casuso e Pulici; dall'altra Castellini, Facchetti, Bonetti, Bettega, Capello, Graziani, Gentile, Tardelli, Zaccarelli. La partita, a campo ridotto, dura circa una mezz'ora, con, per 7-4, quelli con Zoff, in pubblico, creato in vista della nazionale che di veri e propri problemi intrinseci al clan azzurro, è difficile da cacciar via.

di 20 metri di una via Filadelfia si rimpicciolisce, che fanno rissa per riuscire ad ottenere un autorizzo o anche solo per riuscire a toccare i beniamini. Di nuovo la solita routine: interviste sempre uguali, qualche battuta, Bearzot che è costretto costantemente a tener banco anche se non ha più nulla da dire. Nel pomeriggio un poco di tranquillità a Villa Sassi; Bearzot dice che lì c'è tutto: onestà, televisione, divertirsi. Quindi nessuno metterà il naso fuori da Villa Sassi fino a questa mattina, quando ruivamente si risalirà sul pullman per andare a sostenere l'ultimo allenamento in Italia, al «Combi». La partenza è prevista per oggi alle 14,30 da Caselle. L'ultimissimo allenamento, prima dell'incontro, si svolgerà nella «cattedrale» del calcio, Wembley, alla luce dei riflettori.

Beppino Mavaracchio

Ultime schermaglie polemiche prima della partenza

## Antognoni: «Se occorre anch'io posso lottare...»

Le esperienze albioniche di Bettega e la gran felicità di Capello

DALLA REDAZIONE

TORINO — L'allenamento è appena terminato, gli azzurri, mentre attendono di rientrare nella sede del ritiro, si sottopongono ad un'ultima serie di interviste. Il più ricercato è sempre lui, Antognoni. Questo ragazzo non sa come uscire dall'occhio del ciclone che perennemente lo coinvolge e tenta un'altra difesa di se stesso: «Ieri mi hanno di nuovo criticato, ma eravamo a Santa Vittoria e non a Londra; perché? Dicono che non so lottare. Ma contro la Polonia, a Varsavia, ho dimostrato il contrario; che io non sia uno specialista nel contrastare l' avversario non è una novità, alla occasione però posso fare anche questo, quando me lo chiedono. In campionato, quando giochiamo noi della Fiorentina contro la Juventus, dissero che Tardelli mi aveva cancellato; non è vero, a cancellarmi dal campo furono i tre gol che subimmo in dieci minuti. Comunque vedo le critiche mi piacciono sempre addosso».

scambia qualche battuta: «A Londra si ribalterà la situazione del centro di andata a Roma: loro dovranno attaccare e non più cercare di tenerlo a bada». «L'ultima domenica, prima della partita con la Polonia, a Varsavia, ho dimostrato il contrario; che io non sia uno specialista nel contrastare l' avversario non è una novità, alla occasione però posso fare anche questo, quando me lo chiedono. In campionato, quando giochiamo noi della Fiorentina contro la Juventus, dissero che Tardelli mi aveva cancellato; non è vero, a cancellarmi dal campo furono i tre gol che subimmo in dieci minuti. Comunque vedo le critiche mi piacciono sempre addosso».

«Cosa è cambiato dalla Nazionale in cui lei era titolare fisso a quest'ora?». «Molto, allora si giocava con una squadra cortissima e bloccata all'indietro con due punte solite avanti; insomma più che giocare si speculava. Ora la manovra corale e il collettivo sono le caratteristiche di questa Nazionale».

Beppino Mavaracchio

Il foot-ball fresco e pulito dell'«Under 21» autorizza fondate ambizioni in campo europeo

## ROSSI E DI BARTOLOMEI «GIOIELLI» DI VICINI

I due «azzurrini», e Manfredonia, ormai maturi per il gran salto - Anche la nazionale femminile in Inghilterra: giocherà a Wimbledon

Se è vero che il nostro calcio giovanile è in un'auspicata fase di buona crescita, è il successo dell'Under 21 in Lussemburgo non dovrebbe far pensare che l'immatura età del Wembley. Dall'altro canto l'immagine del football italiano ha pure un suo successo: quello di un calcio pulito e fresco, di un calcio che si è evoluto dal settore sotto i vent'anni. Molto sotto la spinta dell'esperienza di squadra creata non tanto per essere promossa in blocco quanto per dare modo a qualche nome di inserirsi nel discorso azzurro. In questo campo, la formazione curata da Vicini ad essere tenuta d'occhio subito dopo la Nazionale A, è stata quella di Etsch sur Allette, gli azzurrini hanno sostenuto un ulteriore esame di maturità. L'impegno con i pari età lussemburghesi era obiettivamente facile, ma da una parte la tensione psicologica di giocare in un'atmosfera di attesa senza commettere errori, e dall'altra la difesa che si era scatenata sul Granducalo rendendo altrettanto difficile il controllo di palla, avrebbero anche potuto giocare un brutto scherzo ai nostri ragazzi. Ci vuole poco in casi come questi a farsi prendere dal panico o dall'orgoglio, specie in assenza di una vera mentalità internazionale. L'Under 21 ha invece dimostrato di saper giocare, e dopo una ventina di minuti un po' farraginosi ha preso nettamente il gioco, con una calma che ci ha piacevolmente sorpreso, finendo dunque per prevalere totalmente la

sua superiorità tecnica e di campo. Ne è dunque uscito un risultato di 5-1 che non ha bisogno di molti commenti. Se il calcio medio francese è metà inglese, l'Under 21 è metà italiano. E questo è un dato che non si può ignorare. E questo è importante, perché il sardo è uno di quegli splendidi talenti nati in patria, che si è formato nel pericolo e la bruciata precocità, la maturazione repentina non corrispondente ad un adeguato affinamento dei propri mezzi.

Adesso questo Under 21 ha raggiunto un discreto traguardo: che magari sulla carta potrà sembrare scontato, ma nella realtà è un risultato importante. Parliamo di Inghilterra-Halla di calcio femminile, che si disputerà pure a Londra e pure mercoledì, sul campo di Wembley. Le diciotto ragazze che fanno parte della comitiva sono partite ieri da Fiumicino dopo essere rimaste in ritiro ad Ostia. Agli ordini del commissario tecnico Antonio Ghisla, parte della nazionale azzurra: portiere: Wilma Seghetti (21 anni, romena) e Daniela Sogliani (23 anni, italiana); difensori: Stefania Bandini (23, cesenate), Elena Boselli (23, bergamasca), Maura Furlotti (20, romana), Gerolama Greco (23, sassarese), Antonella Pelloni (18, ladinese), Maria Sossella (19, latina); centrocampista: Antonietta Cherilli (25, di Torre del Greco); e terzine: Ferraguzzi (17, perugina), Assunta Guadagni (23, bergamasca), Rita Fedarini (23, bergamasca); attaccanti: Noirella Babetto (23, padovana), Rosalia Mammaia (19, palermitana), Isabella Mancini (22, cremonese), Elena Schiavo (28, udinese), Eterana azzurra), Elisabetta Vignotto (23, vicentina).

Questa intensissima settimana azzurra si completa con una partita un po' fuori dai canoni tradizionali, ma nel suo ambito ugualmente importante. Parliamo di Inghilterra-Halla di calcio femminile, che si disputerà pure a Londra e pure mercoledì, sul campo di Wembley. Le diciotto ragazze che fanno parte della comitiva sono partite ieri da Fiumicino dopo essere rimaste in ritiro ad Ostia. Agli ordini del commissario tecnico Antonio Ghisla, parte della nazionale azzurra: portiere: Wilma Seghetti (21 anni, romena) e Daniela Sogliani (23 anni, italiana); difensori: Stefania Bandini (23, cesenate), Elena Boselli (23, bergamasca), Maura Furlotti (20, romana), Gerolama Greco (23, sassarese), Antonella Pelloni (18, ladinese), Maria Sossella (19, latina); centrocampista: Antonietta Cherilli (25, di Torre del Greco); e terzine: Ferraguzzi (17, perugina), Assunta Guadagni (23, bergamasca), Rita Fedarini (23, bergamasca); attaccanti: Noirella Babetto (23, padovana), Rosalia Mammaia (19, palermitana), Isabella Mancini (22, cremonese), Elena Schiavo (28, udinese), Eterana azzurra), Elisabetta Vignotto (23, vicentina).



Il giovane Rossi e Vicini, una recluta e il c.t.

b. m.

La serie A propone ancora un derby

## Domenica torna il campionato con Roma-Lazio

Juve a Verona e Toro col Napoli - Milan sempre solo?

Domenica torna la serie A. Ancora un paio di giornate in attesa dell'ennesima sosta per l'Italia-Lussemburgo del 3 dicembre. Il calendario è stimolante perché oltre al derby tra Roma e Lazio ha riservato appuntamenti tradizionalmente ricchi di interesse. Derby di Roma. Differenti le condizioni psicologiche delle due contendenti. I giallorossi di Giagnoni, sostanzialmente tranquilli, assorbono l'impressionante catena di infortuni, dovrebbero poter giungere bene ad un impegno tanto delicato. Per i biancoazzurri invece l'ultima è stata una settimana di polemiche, anche velenose. Vignola se n'è volato in Brasile per curare certi infortuni, ospiterà il Napoli potenziato dalle ritrovate cartucce di Savoldi. Il Perugia ritorna invece di fronte al pubblico amico dopo la tragedia di Curi riscuotendo un'inter da verificare. Così come da verificare saranno Atlanta e Genova, di scesa a Bergamo.

Entrare il quinto successo consecutivo, sembrerebbe infatti un meccanismo di consistenti premi partitici. Ledholm, che sa recitare alla perfezione la sua parte, finge di essere preoccupato. Dice ad esempio che le continue parate azzurre danneggiano la sua squadra di vecchietti. In realtà lo svedese contribuisce al suo gioco fatto di saggezza ai successi del Milan attuale. Domenica i rossoneri potrebbero ribadire il solitario primato. Il futuro non possa riservare ulteriori sorprese. Alla frustra anche le due torinesi con la Juve a Verona e con il Toro ad ospitare un Napoli potenziato dalle ritrovate cartucce di Savoldi. Il Perugia ritorna invece di fronte al pubblico amico dopo la tragedia di Curi riscuotendo un'inter da verificare. Così come da verificare saranno Atlanta e Genova, di scesa a Bergamo.

Il foot-ball femminile cerca un posto al sole

## Quando il calcio vuol dire donna

Pernangono contraddizioni e grossi limiti

Calcio. Vuol dire anche donna. E' trascorso ormai un decennio da quando le donne sono state ammesse al campionato di calcio femminile. In questi dieci anni di vita la Federazione femminile non ha sentito la necessità di autoregolamentare il proprio settore tecnico. Chiuso, non può allenare una squadra di donne. Anche se si è avvertita la mancanza di strutture tecniche e di nuove metodologie di preparazione si suppongono innate nei «maschi» delle panchine femminili.

Il disagio è ancor più diffuso tra le società minori. Quelle che si amministrano su basi veramente artigianali. Ieri a Milano si è disputata la finalissima di Coppa Lombard. E' un campionato di calcio femminile che si svolge in condizioni di grande difficoltà. E' un campionato di calcio femminile che si svolge in condizioni di grande difficoltà. E' un campionato di calcio femminile che si svolge in condizioni di grande difficoltà.

Il disagio è ancor più diffuso tra le società minori. Quelle che si amministrano su basi veramente artigianali. Ieri a Milano si è disputata la finalissima di Coppa Lombard. E' un campionato di calcio femminile che si svolge in condizioni di grande difficoltà. E' un campionato di calcio femminile che si svolge in condizioni di grande difficoltà. E' un campionato di calcio femminile che si svolge in condizioni di grande difficoltà.

Il disagio è ancor più diffuso tra le società minori. Quelle che si amministrano su basi veramente artigianali. Ieri a Milano si è disputata la finalissima di Coppa Lombard. E' un campionato di calcio femminile che si svolge in condizioni di grande difficoltà. E' un campionato di calcio femminile che si svolge in condizioni di grande difficoltà. E' un campionato di calcio femminile che si svolge in condizioni di grande difficoltà.

Alberto Costa







Appassionante e dibattuta conferenza regionale a Torino

# Sport sociale: programmi partecipazione, pluralismo

Le conclusioni del senatore Dario Valori - L'intervento dell'assessore Alfieri

**DALL'INVIATO**  
TORINO — «Potremmo fare una cosa più semplice: un convegno a Roma — senza particolari riflessioni a margine — una volta relazione, un paio di sottosezioni, giornali sportivi, interesse della stampa, delle società sportive degli enti di promozione...

## A Bologna l'assemblea emiliana

Bologna — Si è svolta l'altro ieri presso la Federazione del Pci di Bologna un'assemblea dei comunisti che si occupa di Emilia-Romagna dei problemi sportivi in vista della prossima Conferenza nazionale del Pci. La conferenza nazionale del Pci, delle federazioni e di società sportive, rappresentanti dell'associazionismo e parlamentari. Sergio Sabatini del comitato regionale del Pci ha svolto la relazione introduttiva e ha concluso i lavori. Ci sono state le informazioni del senatore Dario Valori, dell'assessore regionale all'Assessorato regionale Montagna e di tutti della Regione.

ne, dei sindacati. E invece no. Abbiamo scelto le conferenze regionali per sottoporre a verifica, aperta a tutti, il nostro lavoro». E ancora: «Abbiamo bisogno di tre cose: programmare, garantire la partecipazione, assicurare il pluralismo». Così Dario Valori, senatore del Pci, nel trarre le conclusioni della Conferenza regionale piemontese del partito sul problema della sportività.

Il CONI che è un vero ministero dello sport, ci sono le federazioni affiliate al CONI, c'è lo sport agonistico, c'è lo sport spettacolo, c'è l'impulso (non c'è) lo sport di massa, ci sono le società tradizionali (sei milioni di aderenti), ci sono gli enti di promozione sportiva, c'è la scuola che dovrebbe essere alla base di tutto e non essere nemmeno il casus belli della situazione.

## La realtà

Firenze Alfieri, assessore al Comune di Torino, ha illustrato con lucidità e con ricchezza di particolari la vicenda dello sport torinese. Ha ribadito che riforma dello sport significa prevalentemente uso razionale dell'esistente. Ciò che manca è qualcosa che si può utilizzare, ciò che non esiste al limite può essere un sogno. E così sogni nessuno ha mai fatto dello sport. Meno che meno realizzare lo sport sociale. Essere realisti non vuol dire essere più del re. E vuol dire prendere atto della realtà e decidere di battersi per modificarla.

Remo Musumeci

Coppa Davis: iniziata l'avventura degli azzurri del tennis

# La lunga serie nera di Panatta terminerà proprio in Australia?

Imbarazzo della scelta per Neale Fraser - Battere Ferba e il vento - Barazzutti o Zugarelli?



SYDNEY — In alto, il professor Ettore Milone, tecnico della Federazione di atletica leggera, a torcia Adriano Panatta e Tonino Zugarelli. Sotto, «footing» per Paolo Bertolucci (da sinistra), Corrado Barazzutti, Panatta, Zugarelli e il messaggero Angelo Cavalli.

Adriano Panatta divenne numero uno d'Italia sette anni fa, battendo in una drammatica finale dei campionati italiani Nicola Pietrangeli a Bologna. Da allora Adriano restò numero uno, ripetendo il successo di Bologna, a Firenze (ancora Pietrangeli in finale), a Roma (Bertolucci: lui la più rapida finale nella storia degli «assoluti»), a Perugia (ancora Bertolucci), a Palermo (Barazzutti). Quest'anno il vincitore degli «internazionali» d'Italia e di Francia del '76 è stato scavalcato nel graduatoria nazionale e internazionale da Corrado Barazzutti. Adriano ha avuto una stagione disastrosa. Ha visto scavalcare lentamente e miserabilmente nelle classifiche. Negli ultimi due mesi l'ex campione d'Italia ha due anni di campionato nazionale (Corrado, Pescara e Napoli) ha inflitto una serie nera impressionante: 13 sconfitte (Sanders, Filippi, Nasso, Corrado, Ramires, 3 volte, e Gerulaitis) con un solo successo (su un Ashe in chiara fase calante).

**VITTORIE DA SPERUTARE** — Panatta ha una scelta precisa sacrificando la preparazione atletica per sfruttare la popolarità ricavata dai successi di Roma e Parigi. Giusta o sbagliata quella scelta sarà Panatta a pagarla anche se il duro pezzo è lento da cospicui guadagni.

Barazzutti è anche concreto e sa guardare in faccia la realtà. «A Sydney», ha detto, «vincere sarà quasi impossibile. Non possiamo inventare l'abitudine all'erba»

dall'oggi al domani. E così piedi per terra: accentratissimi di aver agguantato ancora una volta la finale. Un po' pessimismo in tanto forzato ottimismo e quel che ci vuole. Ho incontrato a Urbino, prima che partisse per Sydney, il prof. Ettore Milone, responsabile degli ostacoli (110 e 400 metri), preside della Federatetica alla Federtennis in occasione della Coppa Davis (e non solo di quella). Milone non era particolarmente entusiasta delle condizioni di lavoro con Panatta e soci. Avrebbe trovato, soprattutto Panatta, da ricostruire in meno di un mese. Cosa peraltro possibile ma sicuramente difficilissima. Panatta è già atleta con tendenze all'appesantimento, basta che molli una settimana e la forma se ne va. Figuriamoci adesso se si tratta di rimediare alle pessime condizioni di un tennista che ha mollato per una intera stagione!

**TENNIS E PETRODOLLARI** — La «Davis» è manifestazione piena di fascino. Questo gli australiani hanno trovato i petrodollari e così con i quattrini a disposizione hanno potuto dedicarsi con impegno all'insalata, a

Ma il problema non è su chi andrà in campo australiano. Dent, Alexander, Roche, Edmondson sono — più o meno — sullo stesso livello. Il problema è che si gioca su erba, su un campo battuto dal vento e con atleti, eccettuato l'ammirevole Barazzutti, in condizioni di forma disastrose.

r. m.

## I precedenti

ITALIA-AUSTRALIA 1-1, 3-7 maggio 1967, Torino.
ITALIA-AUSTRALIA 3-2, 11-16 maggio 1930, Milano.
AUSTRALIA-ITALIA 5-0, 12-15 agosto 1919, Rye, semifinale interzone.
AUSTRALIA-ITALIA 5-0, 11-16 agosto 1955, Filadelfia, semifinale interzone.
AUSTRALIA-ITALIA 4-1, 29 agosto 1959, Filadelfia, semifinale interzone.
AUSTRALIA-ITALIA 4-1, 25-28 dicembre 1960, Sydney, finalina.
AUSTRALIA-ITALIA 5-0, 26-28 dicembre 1961, Melbourne, finalina.
ITALIA-AUSTRALIA 3-2, 21-27 settembre 1956, Roma, semifinale.

**NOTA** — La Coppa Davis è giunta alla 65ª edizione. È stata vinta da USA 21 volte, Australia 22, Francia 6, Inghilterra 5, Gran Bretagna 1, Sud Africa, Svezia e Italia 1.

Alle Case nostrane i tre titoli più prestigiosi (Ferrari nella formula 1, FIAT nei rallies, Alfa Romeo nelle Sport)

# 1977: UN ALTRO «EN PLEIN» DELLE MACCHINE ITALIANE

Buona annata anche per i nostri piloti, particolarmente per Bruno Giacomelli e Riccardo Patrese, passati entrambi, dopo essersi distinti in f.2, alla massima formula

Con l'assegnazione del titolo di indotto rallyes per marchio alla Fiat (il Abattoni è praticamente concluso la serie delle grandi competizioni motoristiche che hanno registrato anche quest'anno significativi trionfi delle Case italiane. La Ferrari ha vinto con Niki Lauda il campionato di Formula 1, nonché la Coppa costruttori della stessa formula; la Fiat, come detto, si è imposta nei rallies; l'Alfa Romeo ha conquistato il titolo mondiale nelle vetture Sport prototipo, aggiudicandosi tutte le prove in programma. La Lancia-Stratos, infine, che per la «politica di gruppo» ha rinunciato quest'anno ad alcune prove irrate, rimane in lotta con Sandro Munari per il titolo mondiale piloti rallies e, in tanto, si è aggiudicata con Danicic quello europeo e

con Pregliasco quello italiano. Si tratta di successi che, forse ancora prima di quello sportivo — portano alla ribalta il prestigio tecnologico e di immagine in un settore che ha oggi un rilievo economico non certo di secondo piano. E la dimostrazione dell'importanza che le Case automobilistiche attribuiscono alle affermazioni nelle competizioni è data dal fatto che praticamente tutte le più grandi industrie del mondo sono entrate o stanno entrando nel campo delle competizioni.

La sperimentazione agonistica è tuttora considerata dall'industria come il terreno estremamente interessante ai fini dell'evoluzione generale dell'automobile ed è comune che esse siano di un lavoro ad alto livello che esalta le capacità tecniche e l'intelligenza dei costruttori di vet-

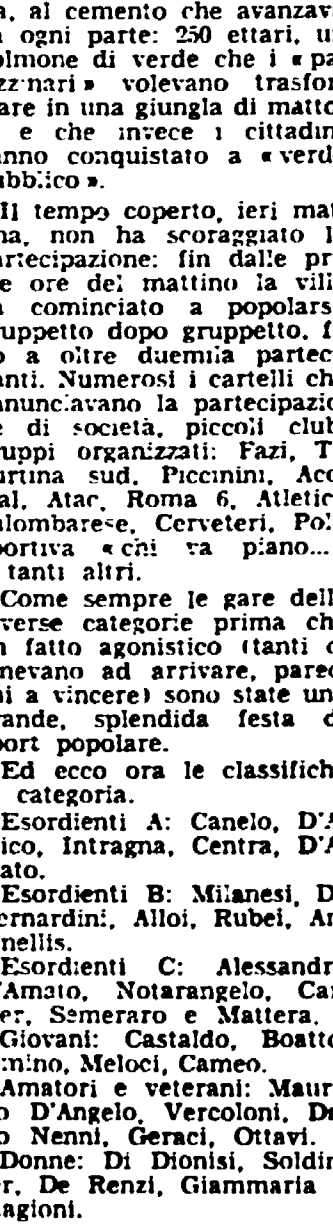
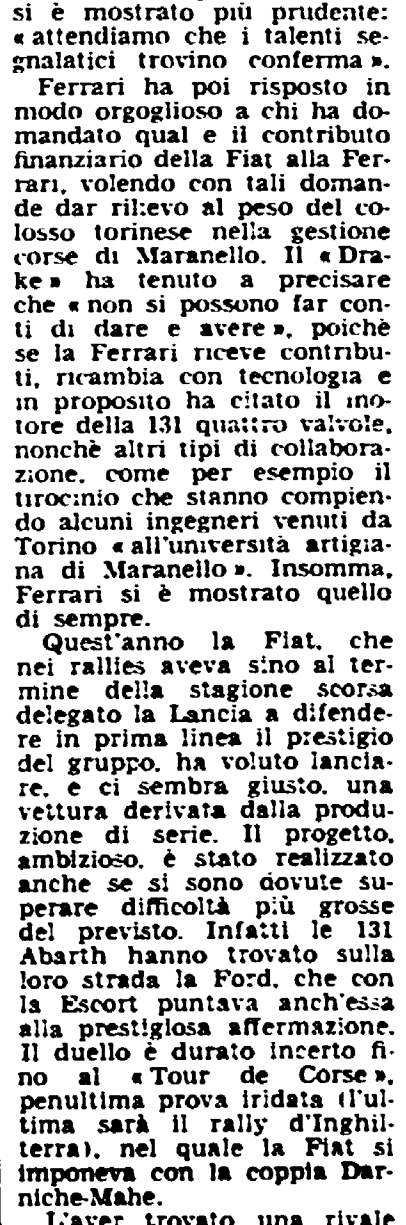
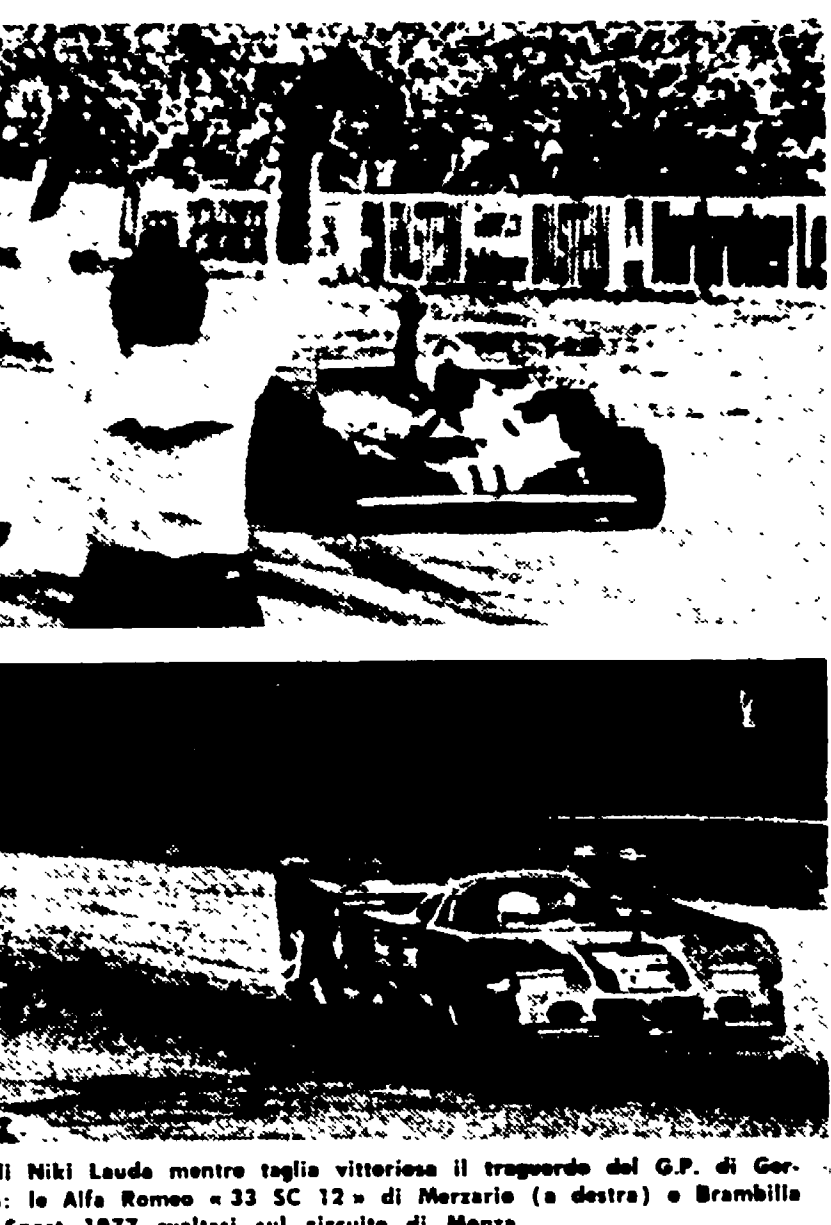
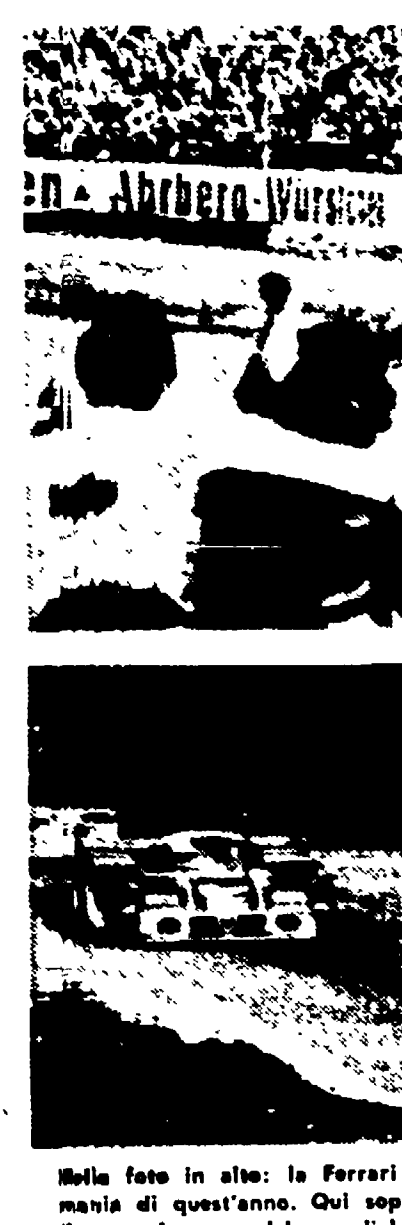
tture da competizione e, naturalmente, dei loro reparti di progettazione e di esecuzione. Nel campionato di formula 1 di quest'anno, la Ferrari non ha dominato come ha fatto in quello del 1976 e nella prima parte della stagione 1976. Ha però dimostrato, con la continuità dei risultati, di aver raggiunto doti di affidabilità e di durata tali da meritare l'alloro conquistato. Il finale di stagione, purtroppo, è stato giustiziato dal servizio di Lauda e dalle polemiche che ne sono seguite. Come se ciò non bastasse, si è aggiunto, tra i maggiori piloti di Formula 1, il tecnico e anche nei piloti. Egli ripone soprattutto le sue speranze in Carlos Reutemann, il quale non sarà più condizionato da quella che taluni hanno definito «sudditanza morale» nei riguardi di Lauda, mentre per Villeneuve si è mostrato prudente: «attendiamo che i talenti segnalati trovino conferma».

Ferrari ha poi risposto in modo orgoglioso a chi ha mandato in onda il contributo finanziario della Fiat alla Ferrari, volendo con tali domande dar rilievo al peso del colosso torinese nelle competizioni di Maranello. Il «Drake» ha tenuto a precisare che «non si possono far conti di dare e avere», poiché la Ferrari riceve contributi, ricambia con tecnologia e in proposito ha citato il motore della 131 quattro valvole, nonché altri tipi di collaborazioni, come per esempio il troncino che stanno compiendo alcuni ingegneri venuti da Torino all'università artigiana di Maranello». Insomma, Ferrari si è mostrato quello di sempre.

Quest'anno la Fiat, che nel rallyes aveva sino al termine della stagione scorsa delegato la Lancia a difendere in prima linea il prestigio del gruppo, ha voluto lanciare e ci sembra giusto, una vettura derivata dalla produzione di serie. Il progetto, ambizioso, è stato realizzato anche se si sono dovute superare difficoltà più grosse del previsto. Infatti le 131 Abattoni hanno trovato nella Escort puntava anch'essa alla prestigiosa affermazione. Il duello è durato incerto finché il «Tou de serie», penalmente prova iridata (Inghilterra), nel quale la Fiat si impegna con la coppia Danicic-Mahé.

L'aver trovato una rivale positivamente e la conferma del successo ottenuto con la presentazione della nuova monoposto, la «312 T3», cui è affidato il compito di continuare la gloriosa tradizione del Cavallino rampante. Ciò che ha impressionato, anche se non sorpreso, il mondo è stato il fatto che la Ferrari ha posto al centro della sua vita. Ferrari ha riconosciuto che il prossimo campionato si presenta per il team dei bolidi rossi all'insegna dell'incertezza competitiva, ma ha mostrato fiducia nel motore di Riccardo Patrese, finché in gara, si è dimostrato di durata invidiabile. La relativa assenza di grossi problemi agonistici ha consentito ad Agostini, nessuno prevedeva, di vincere il campionato del mondo di Formula 1 a Suzuka.

La Fiat Abattoni 131 rally in azione.



Nelle foto in alto: la Ferrari di Niki Lauda mentre taglia vittoriosa il traguardo del G.P. di Germania di quest'anno. Qui sopra: la Alfa Romeo «33 SC 12» di Merzario (a destra) e Brambilla davanti la gara del mondiale Sport 1977 vestiti sul circuito di Monza.

## In duemila a Roma a «Corri per il verde»

ROMA — L'iniziativa dell'UISP a Roma, patrocinata da Paese sera (dal Pineto a villa Dorcia Panphili corri per il verde) ha vissuto ieri la sua terza tappa, una splendida giornata di sport all'aria aperta lungo le pianure e le colline tondeggianti della splendida villa capitolina a ridosso dell'Olimpico. Come sempre migliaia di partecipanti, ragazze, ragazzi, donne, bambini, uomini e vecchi, tutti e ugualmente impegnati nella loro corsa, all'interno della «corsa verde». Perché tutti si impegnano ad arrivare a Casali, non va dimenticato, sono state strappate con le lotte alla speculazione edilizia e al cemento che avanzano da ogni parte: 250 ettari, un polmone di verde che i «palazzinari» volevano trasformare in una giungla di parchi e che invece i cittadini hanno conquistato a «verde pubblico».

Il tempo coperto, ieri mattina, non ha scoraggiato la partecipazione: fin dalle prime ore del mattino la villa ha cominciato a popolarsi, gruppetto dopo gruppetto, fino a raggiungere, in un'atmosfera festosa, numerosi e cartelli che annunciavano la partecipazione di società, piccoli club, gruppi organizzati: Fazi, Tiburtina sud, Piccinini, Aco Ital, Atac, Roma 6, Atletica palombarese, Cerveteri, Polisportiva «citi» va piano... e altri.

## I Trofei promozionali dell'Alfasud, della Renault, della Citroën e dell'Autobianchi

# Come nascono i giovani piloti

Da qualche tempo anche nello sport dell'automobile a livello inferiore i giovani italiani riescono a recitare una parte di primissimo piano. E una realtà piacevole nella quale si muovono oggi i rari Patrese, Giacomelli, Ghinzani, De Angelis, Gabiboni e tanti altri, ma nella quale gioca anche un ruolo interessante l'iniziativa che da qualche tempo alcune grandi Case automobilistiche hanno preso a favore dello sport dei giovani. Ci riferiamo ai cosiddetti «Trofei promozionali» che caratterizzano buona parte della stagione e che rappresentano ormai una vera e propria fucina di piccoli campioni.

Il primo di questi trofei è il «BARONIO» CON L'ALFA-SUD — Uno dei Trofei è monarca che ha colpito maggiormente nel segno e certamente quello che vede protagonisti l'Alfasud costruita a Pomigliano d'Arco e preparata con il kit dell'Autodelta. Quest'anno si è corsa la seconda edizione del Trofeo che ha offerto anche una in-

teressante appendice europea. Campione assoluto si è laureato il romano «Baronio» che, al volante dell'Alfasud nel corso delle 10 prove. E si è dovuto attendere l'ultima prova, anche questa sulla pista di Castellet, per appannare alla vittoria assoluta del giovanissimo reggiano davanti ai suoi validi antagonisti Ricci, Camale, Naddaro, fratelli Sigala, l'esordiente «cinquantenne» Nella, Del Fante e Francisci.

Paolo D'irsina

il campionato di basket

Al Palalido partita incandescente che la Gabetti risolve (72-71) di un punto

Il Cinzano rischia di vincere Lienhard lo beffa nel finale

Il pivot canturino capovolge il risultato con due tiri liberi a una manciata di secondi dal termine

CINZANO: D'Antoni (11), Roselli (13), Novelli (11), Ferrarini (12), Hanson (25), Vecchiaio (10), Bianchi (5), Gallinari, Frittelli (17), Marzulli (10), Gerg...

conseguire anche 4 punti di vantaggio, 65-61 al 12'.

SERVIZIO

MILANO — E con questa fanno tre le sconfitte per un solo punto del Cinzano in questo...

Sole-24 Ore 1 Unità 1

Con una rete per parte si è concluso l'incontro di calcio...

La formazione canturina, che tanto spigliata era apparsa...

Nella ripresa il Cinzano si sostiene sfruttando appieno gli errori della Gabetti...

Fabrizio Canato

Xerox-Brill 100-86

Passeggiata di Jura e C. a Cagliari

BRILL CAGLIARI: Ferrello, Vard (18), Serra (15), Filodini (11), Paldokas (17), De Rost (11), Lucarelli (18)...

Disco rosso per l'Emerson

Pagnossin: le basta un tempo 90-83

PAGNOSSIN: Savo (9), Garret (23), Sera (15), Andes (12), Fortunato, Laig (26), Flebus (2), Anloucel, Brunl (17)...

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Dopo due vittorie, l'ultima in trasferta a Lignano...

SERVIZIO

GORIZIA — Causa la rottura di un tabellone del cestro, la partita fra la Pagnossin e l'Emerson...

Regolo Rossi

Manlio Menichino

A Milano dal 19 al 27

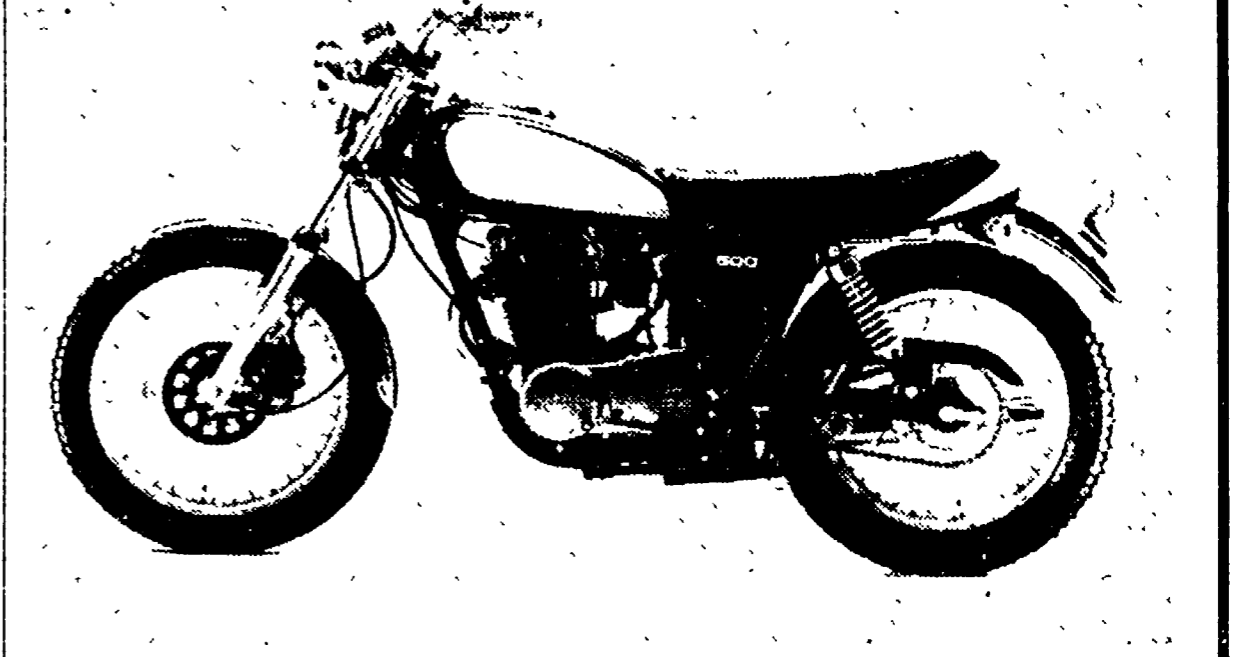
Mille gli espositori al Salone delle 2 ruote

Il settore delle due ruote, con e senza motore, sta per giungere (19 novembre)

Presentata in Italia la nuova SR 500 «Thumper»

Alla Yamaha pensano che un cilindro può bastare

La «mezzolitro» monocilindrica offre ottime possibilità a chi vuole viaggiare in economia



La monocilindrica Yamaha SR 500.

Ma la brusca contrazione di vendita delle grosse e medie cilindrata...

O VVIAMENTE i tecnici giapponesi hanno pensato bene di innestare su questo modulo tecnico...

P ASSATA la «sbornia» di motori frazionati, il mercato mondiale della moto attraversa, da qualche anno a questa parte...

Gli orientamenti emersi al Salone di Tokio

Tre caratteristiche comuni per le automobili giapponesi

I costruttori hanno puntato, nelle vetture da uno a due litri, su leggerezza, pulizia, economicità - Pesi ridotti del dieci per cento a parità di prestazioni e di sicurezza

Auto più leggere, motori più piccoli, maggior chilometraggio: la nuova linea dell'industria automobilistica giapponese...

In virtù di queste innovazioni, si è giunti a risparmiare più del dieci per cento in peso, rispetto ad analoghi modelli di marche motociclistiche.

Fari francesi per le Mazda giapponesi

Il gruppo meccanico automobilistico Toyota-Kogyo e la società francese di componenti per l'industria automobilistica Cibé hanno concluso un accordo...

Table with columns 'toto' and 'totip' listing football matches and results.

Table listing horse racing results for various courses.

I bolognesi quasi raggiunti nel finale dalla Perugia Jeans (77-73)

SINUDYNE SEMPRE SOLA MA A FATICATA

Gran premio di trotto a Napoli

Goloppo alle Capannelle

Alla fotografia Montroselli Granit poi Delfo batte i francesi

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Tre piccioni con una fava per Granit nel Gran Premio Freccia d'Europa...

ROMA — I colori della «Dormello» sono tornati alla vittoria nel premio Roma...

BOLOGNA — Quattro soli punti di vantaggio (77-73) hanno consentito alla Sinudyne di vincere...

Nella maratona di Auckland (Nuova Zelanda)

Un metro tra Chettle e Fava

AUCKLAND — Franco Fava è giunto secondo nella maratona di Auckland...

Ilano, 2'02"3 per Fava, 2'03"31 per Thompson...

Risultati e classifiche

SERIE - A1: Xerox-Brill 100-86; Gabetti-Cinzano 72-71; Cassone-Ferret 106-83...

Superato il Belgio: Francesco Moser è il numero uno dell'anno e Beppe Saronni la grande rivelazione

# Per il ciclismo italiano l'iride e il primato

Un bilancio da mettere in cornice, ma...

## Occhio alla bussola

Per meriti suoi e per circostanze favorevoli (il decimo di Merckx, gli incidenti che hanno limitato Hinertens e De Vlaeminck e altro ancora) il ciclismo italiano ha ottenuto voti d'eccezione, i voti del primo della "classe" nei consulti di fine stagione. È un ciclismo coi colori dell'iride di San Cristobal dove il dilettante Claudio Corti e il professionista Francesco Moser si sono laureati campioni del mondo. Sul patto scenico veneziano hanno brillato pure le stelle di Bernardi, De Rosa, De Pellegrin e Poirini (Cento chilometri), di Maccali e Bitossi, e così è stato un suonare di campana a festa nonostante il fallimento su pista, «Allegria, allegria», gridano i dirigenti federali. Già, grazie ai mondiali il bilancio dell'anno è da mettere in cornice al cancello della tela Giovanbattista Baronechelli ha poi vinto il Giro di Lombardia, perciò con Moser, Saronni, Baronechelli, Barone, Beccia, Corti e compagnia l'avevire sembra nostro, tutto nostro. Insomma, c'è da essere ottimisti, ma non illudiamoci, non fantasmiamoci.

I padroni del vapore vogliono un ciclismo di quantità a scapito della qualità. Anche le brutte figure dei campioni nel trofeo Baracchi. Non è la prima volta che il collega richiede una riduzione dell'attività, ma in forma blanda e con l'aggravante di non mettere il dito sulla piaga, anzi di giudicare i corridori come i responsabili di tutti i mali. I corridori hanno il torto di non discutere i tempi di lavoro, di adattarsi o di protestare con fiamme improvvise, però in un contesto del genere chi rischia, chi paga di persona se non loro? E a quale prezzo quando è risapato che la maggioranza riceve compensi inadeguati?

La bussola, per certi versi, l'abbiamo persa, e per ritrovare il faro capace d'illuminare e di correggere un ciclismo in fase di rottura occorre l'unione delle forze. Chiediamo un coro a più voci, serietà, chiarezza e completezza. Chi stona deve andarsene, chi sgarrisce deve essere punito indipendentemente dal nome e dal cognome. Il ciclismo dei Moser e dei Saronni è un patrimonio da salvaguardare. In pista eravamo i primi e siamo diventati gli ultimi perché è scaduta una scuola, perché mancano studi, ricerche e profonda volontà. In sostanza, adattarsi agli allori sarebbe l'ennesimo errore. E non dimentichiamo che con l'abbandono di tre squadre (Brooklyn, GBC, Ita, Jollyerami) e l'arrivo di due marce (Intercontinental e Mecap) abbiamo un quadro di venti disoccupati.

Dunque, basta con la giola svenata di San Cristobal. Da oltre due mesi qua e là ascoltiamo tromboni, soltanto tromboni ed è una musica che stanca. E' invece ora di meditare, di lavorare, di rinnovare.

Gino Sala



Queste foto riassumono i momenti più significativi di un anno (il '77) che per il ciclismo italiano è da considerare brillante. A sinistra vediamo il campione del mondo Moser in trionfo fra la gente di Palù di Giove, il paese di Francesco; al centro il redivivo Giovanbattista Baronechelli (vincitore del Giro di Lombardia) e Beppe Saronni, autore di un clamoroso debutto; a destra il dilettante Claudio Corti sul podio di San Cristobal. Affiancano l'atleta in maglia iridata il sovietico Morozov e l'azzurro Maccali.

DA FEBBRAIO A OTTOBRE I PRINCIPALI RISULTATI DELLA STAGIONE 1977

## QUESTA LA NOSTRA TABELLA MONDIALE

Dopo anni e anni di supremazia belga, ecco una stagione di marca italiana. La nostra tabella non ha la pretesa di far testo in senso assoluto e potrà far discutere, ma abbraccia una lunga serie di gare con classifiche parziali e classifica generale, e appunto tirando le somme dei vari punteggi troviamo nettamente in testa Francesco Moser davanti a Maertens, Thurau, Saronni e De Vlaeminck. Due italiani fra i primi cinque in un contesto che registra il declino di Merckx e di Gimondi, e a destare maggiore impressione è proprio il calo che ha fatto sparire Merckx (già in difficoltà nel '76) dalle prime posizioni. Via Merckx, il Belgio sembrava lanciafiamma con Maertens, ma la novissima caduta riportata nel Giro d'Italia e il conseguente ricalco hanno frenato l'impeto e il rendimento di Freddy, troppo presto tornato in sella. Un altro belga ha pagato le

conseguenze di un malanno: alludiamo a De Vlaeminck, brillante in primavera e poi in ombra causa una tendinite. Pollentier? Splendido in estate coi trionfi nel Giro d'Italia, nel Giro della Svizzera e nel campionato nazionale, il flammingo considerato gregario di Maertens ha ottenuto la miglior pagella della sua carriera. In questo quadro di alti e bassi, spicca la figura di Francesco Moser, del campione in maglia iridata. Alla ribalta anche il tedesco Thurau che s'è particolarmente distinto nel Tour de France indossando la maglia gialla per oltre due settimane e che ha confermato il suo valore con l'argento di San Cristobal. Ma la grande rivelazione del '77 è indubbiamente Beppe Saronni, giunto al professionismo giovanissimo (19 anni) e quarto ad una sola lunghezza da Thurau e a cinque da Maertens. Un debutto clamoroso.

### CLASSIFICA ASSOLUTA

- 1. Moser p. 181
- 2. Maertens » 132
- 3. Thurau » 128
- 4. Saronni » 127
- 5. De Vlaeminck » 110

### CLASSICISIME

- Milano-Saronno: 1. Raas, p. 15; 2. De Vlaeminck, 14; 3. Wesemael, 10; 4. Van Linden, 8; 5. Maertens, 6; 6. Gavazzi, 5; 7. P. Verbeek, 4; 8. Sereu, 3; 9. Landoni, 2; 10. ...
- Giro delle Fiandre: 1. De Vlaeminck, p. 15; 2. vacante per squallida di Maertens, 3; Godefroot, 10; 4. Raas, 8; 5. Moser, 6; 6. Pollentier, 5; 7. Verbeek, 4; 8. Demeyer, 3; 9. Planckaert Wl., 2; 10. Thurau, 1.

### ITALIA

1. Paolini, p. 7; 2. Bergamo M., 5; 3. Moser, 3; 4. Vandi, 2; 5. Algeri V., 1. Francia: 1. Tinazzi, p. 7; 2. Bitinger, 5; 3. Chalmel, 3; 4. Laurent, 3; 5. Seznec, 1. Spagna: 1. Esparza, p. 7; 2. Nazabal, 5; 3. Fortia, 3; 4. Ochoa L., 2; 5. Viejo, 1. Olanda: 1. Den Hertog, p. 10; 2. Krekels, 7; 3. Knetemann, 5; 4. Schipper, 2; 5. Vande Venke, 1. Inghilterra: 1. Edwards, p. 7; 2. Medard, 5; 3. Wiles, 3; 4. Lambert, 2; 5. Barras, 1. R.F.T.: 1. Kraft, p. 7; 2. Hildelang, 5; 3. Pelfgen, 3; 4. Schütz, 2; 5. Thaler, 1. Svizzera: 1. Salm, p. 7; 2. Savary, 5; 3. Sutter, 3; 4. Loder, 2; 5. Demierre, 1.

### TOUR DE FRANCE

1. Thévenet, p. 50; 2. Kuiper, 40; 3. Van Impe, 30; 4. Galdos, 25; 5. Thurau, 20; 6. Merckx, 15; 7. Laurent, 12; 8. Zoetemelk, 9; 9. Delisle, 6; 10. Meslet, 3. Vuelta: 1. Maertens, p. 35; 2. Lasa, 25; 3. Thaler, 20; 4. Perurena, 15; 5. Viejo, 10; 6. Pollentier, 8; 7. Givicy, 6; 8. Pesarrodona, 4; 9. Torres, 3; 10. Gonzales Linares, 2. Giro della Svizzera: 1. Pollentier, p. 20; 2. Van Impe, 15; 3. Pronk, 12; 4. Sutter, 10; 5. Fajul, 8; 6. Zweifel, 6; 7. Thurau, 5; 8. De Muynck, 4; 9. Bergamo, 3; 10. Bellini, 2. Giro dell'Andalusia: 1. Thurau, p. 10; 2. Kuiper, 7; 3. Perurena, 5; 4. Gonzales Linares, 3; 5. Thaler, 1. Giro della Svizzera Romanda: 1. Baronechelli, 10; 2. Zoetemelk, 7; 3. Knudsen, 5; 4. Gimondi, 3; 5. De Muynck, 1. Quattro Giorni di Dunkerque: 1. Knetemann, p. 10; 2. Jacobs, 7; 3. Vandebrouche, 5; 4. Thurau, 3; 5. Dierckx, 1. Giro del Delfinato: 1. Hinault, p. 10; 2. Thévenet, 7; 3. Van Impe, 5; 4. Agostinho, 3; 5. Dangilluume, 1. SEGUE IN DODICESIMA

### CORSE A TAPPE

- Giro d'Italia: 1. Pollentier, p. 2; 2. Moser, 30; 3. Baronechelli, 30; 4. Vandi, 25; 5. Panizza, 20; 6. De Witte, 15; 7. Ricconi, 12; 8. Borlotto, 10; 9. Beccia, 6; 10. Francioni, 3.

al di sopra di tutti

BROOKLYN

SPEARMINT CHEWING GUM

«BROOKLYN ti dà il "gusto lungo" con la sua qualità dovuta a una accurata scelta delle gomme naturali più pregiate. E con BROOKLYN puoi scegliere fra tanti fantastici gusti!»

Vai giovane, vai forte, vai BROOKLYN.

Vibor FABI spa

cucine componibili

SEDE SOCIALE: Via Togliatti, 3 42025 LUZZARA (Reggio Emilia) Telefoni (0522) 835.119 - 835.135

Il quartetto sovietico vince a SAN CRISTOBAL il Campionato del mondo dei 100 chilometri su bicicletta COLNAGO (la bici dei campioni)

CAMPIONATO DEL MONDO

1. Moser, p. 40; 2. Thurau, 30; 3. Bitossi, 25; 4. Kuiper, 20; 5. Perurena, 15; 6. Chalmel, 10; 7. Esclassan, 8; 8. Hinault, 6; 9. Saronni, 4; 10. Godefroot, 2.

CAMPIONATI NAZIONALI

Belgio: 1. Pollentier, p. 7; 2. Bruyère, 5; 3. Wellens, 3; 4. Van Springel, 2; 5. Jacobs, 1.

Il buon senso, l'equilibrio e la saggezza dell'uomo che guida gli stradisti azzurri

# «Non ho la bacchetta magica» scrive il c.t. Alfredo Martini

Fiducia (confortata da ottimi risultati) nei metodi per la selezione della Nazionale e ottimismo sull'avvenire del nostro ciclismo



Questa foto vuol ricordare i sorprendenti vincitori dell'ultima gara stagionale: si tratta dello svedese Johansson (al centro) e del siciliano Barone, dominatori nel Trofeo Baracchi a spese di Maertens-Zoetemelk. Al loro fianco è il direttore sportivo Luciano Pezzi.

Tre anni fa, quando mi fu proposto la mansione di commissario tecnico, pur sentendomi onorato di tanta fiducia ho avuto delle perplessità prima di accettare l'incarico, e questo per un solo motivo: non ero convinto di poter allestire una buona squadra per una gara come il campionato del mondo seguendo i corridori solo nelle «indicative» come era sempre stato fatto. Feci presente questo mio dubbio dicendo che avrei aderito alla proposta solo se mi fosse stata data la possibilità di seguire i corridori fin dalle prime corse della stagione. Non avendo incontrata nessuna resistenza alla mia richiesta, accettai molto volentieri l'incarico. Il mio convincimento riguardava un preciso

lavoro che ritenevo necessario svolgere. Come base principale conoscere a fondo i corridori, sia nelle loro caratteristiche atletiche che in altri aspetti; inoltre osservarli nella loro attività agonistica fin dall'inizio dell'anno avrei potuto scorgere il crescendo o meno della loro condizione. Per questo ho avuto sempre premura di conoscere il tracciato del campionato del mondo, ed in virtù di questa conoscenza pensare agli uomini dalle attitudini più affini, e fra questi scegliere naturalmente gli elementi più in forma. Quest'anno, ad esempio, ho fatto una premessa prima che iniziasse la prova indicativa e di preparazione: ho fatto sapere a tutti i corridori (ai nostri naturalmente attraverso la stampa) che sarebbe stato importante batterli bene durante queste corse, in quanto la mia considerazione si sarebbe basata più sul comportamento agonistico, che non sull'ordine d'arrivo.

Debo riconoscere ai corridori il merito di aver lottato nelle «indicative» come forse mai avevano fatto, e questo è stato talmente utile che al momento di comporre la Nazionale mi sono trovato con uomini preparatissimi, messi poi a puntino dalle tre corse lombarde (Coppa Agostoni, Coppa Bernocchi e Tre Valli Varesine). Questa è un'altra cosa che ho avuto permesso di presentarci a San Cristobal con un complesso molto forte, tanto che dopo due terzi di corsa avevamo ancora la squadra intatta. Quindi non esistono grossi segreti e tantomeno la bacchetta magica per la conduzione di una squadra, sia pure una Nazionale, ma piuttosto molto impegno che porti a considerare le cose anche nei minimi particolari. Le altre Nazioni, invece, adottano un sistema diverso per comporre la squadra che poi le rappresenta al campionato mondiale. Il Belgio non ha il commissario tecnico ed è la Lega Velocipedistica che decide la scelta degli uomini, scelta che nella maggior parte dei casi avviene basandosi sui corridori migliori i quali a loro volta indicano i gregari di loro fiducia. E con metodi del genere può succedere di avere complessi con molte contraddizioni e per di più divisi da attriti che gli albergavano. Tuttavia il Belgio è la Nazionale che ha vinto più volte il titolo, naturalmente, in virtù dei suoi specialisti delle prove in linea.

Anche se il sistema da noi usato è più laborioso, credo non sia male, in quanto permette di farci rappresentare da uomini che detengono la migliore condizione e con adattabilità al percorso della gara, e non scelti da noi «campione» che magari per accontentare un suo gregario lo fa includere in squadra nonostante l'insufficienza delle garanzie richieste. Il guadagnarsi un posto in Nazionale attraverso le indicative, come si fa da noi, oltre ad essere motivo di soddisfazione per il corridore, dà la certezza di avere uomini che hanno lottato per ottenere la selezione.

Continuando, e senza addentrarmi troppo in un discorso che andrebbe per le lunghe, penso che per ottenere dalla squadra il maggior impegno e quindi il più alto rendimento, è necessario agire nel modo più naturale per far credere dai corridori, i quali sono molto sensibili nelle cose che riguardano la loro professione. E ciò si ottiene comportandosi nei loro confronti con estrema chiarezza.

Vorrei chiudere con una veloce panoramica sull'avvenire del nostro ciclismo. Il mio pensiero è propositivo e quello di un ottimista, non solo per come hanno saputo inserirsi nella massima categoria i Saronni, Barone e i Beccia, ma perché dietro a loro abbiamo altri giovani che l'anno venturo si faranno vedere. Atleti come Martinielli e Mantovani, come Algeri e Ceruti, che qualcosa hanno già lasciato intravedere, saranno in grado dopo l'apprendistato di fare cose migliori. Quest'anno oltre ai corridori già ricordati ci sono messi in luce altri neo-professionisti come Franco Conti, Mazzantini e Sgalbini, e ci sono dei corridori pronti all'esordio che nella categoria dilettanti hanno fatto cose egregie. Parlo del campione del mondo Claudio Corti, di Massimiliano Magnaghi di bronzo a San Cristobal, di Contini e Donati, Donadio e Visentini.

Dunque, mi pare che il ciclismo italiano non abbia nulla da invidiare alle altre Nazioni, ed è questo un motivo di grande soddisfazione poiché ciò eleva i nostri atleti nella dura disciplina e sottolinea anche il prestigio dei nostri bravissimi artigiani i quali sono stimati nel mondo della bicicletta come i migliori costruttori.

## La nostra tabella mondiale

### DALLA PAGINA UNDICI

Giro del Lussemburgo: 1. Pronk, p. 10; 2. Kneemann, 7; 3. Lienhard, 5; 4. Peeters L.; 5. Rosiers, 1.  
Midi Libre: 1. Panizza, p. 10; 2. Thévenet, 7; 3. Zoetemelk, 5; 4. Laurent, 3; 5. Peeters L.  
Tour de l'Aude: 1. Dangillaume, p. 10; 2. Peeters L., 7; 3. Schuiten, 5; 4. Hinault, 3; 5. Vandembrouche, 1.  
Giro della Sicilia: 1. Saronni, p. 10; 2. Gavazzi, 7; 3. Barone, 5; 4. Francioni, 3; 5. Panizza, 1.  
Giro dell'Olanda: 1. Pronk, p. 10; 2. Kelly, 7; 3. Pevnagge, 5; 4. Den Hertog, 3; 5. Peeters L., 1.  
Tour du Limousin: 1. Hinault, p. 10; 2. Bossin, 7; 3. Villermans, 5; 4. Laurent, 3; 5. Bittinger, 1.  
Giro della Catalogna: 1. Maertens, p. 10; 2. De Muvack, 7; 3. Zoetemelk, 5; 4. Pujol, 3; 5. Viejo, 1.  
Classifica: 1. Polentier, p. 83; 2. Maertens, 75; 3. Thévenet, 69; 4. Moser e Van Impe, 50.

### CORSE IN LINEA

Trofeo Laigueglia: 1. Maertens, p. 10; 2. Saronni, 6; 3. Johansson, 4; 4. Panizza, 2; 5. Algeri, 1.  
Sassari-Cagliari: 1. Gualazzini, p. 10; 2. Gavazzi, 6; 3. Gimondi, 3; 4. Fuchs, 2; 5. Pareschini, 1.  
Giro delle due Fiandre: 1. Sercu, p. 10; 2. Planckaert Wa., 6; 3. Thurau, 4; 4. Planckaert Wa., 2; 5. Raas, 1.  
Coppa Placci: 1. Basso, p. 10; 2. Saronni, 6; 3. Gavazzi, 4; 4. Ceruti, 2; 5. Pareschini, 1.  
G.P. di Harelbeke: 1. Thurau, p. 10; 2. Sercu, 6; 3. De Vlaeminck E., 4; 4. Planckaert Wa., 2; 5. Wesemael, 1.  
Giro del Limburgo: 1. Laurent, p. 10; 2. Van Linden Rl., 6; 3. Schepmans, 4; 4. Verbeek, 2; 5. Vandereest, 1.  
Freccia del Brabant: 1. Verbeek, p. 10; 2. Kneemann, 6; 3. Teirinck, 4; 4. Maertens, 2; 5. Raas, 1.  
Giro della Provincia di Reggio Calabria: 1. Conti T., p. 10; 2. Gavazzi, 6; 3. Saronni, 4; 4. Ceruti, 2; 5. Moser, 1.  
Trofeo Fantacchi: 1. Saronni, p. 10; 2. Paolini, 6; 3. Francioni, 4; 4. Mazzantini, 3; 5. Moser, 1.  
Parigi-Camembert: 1. Linard, p. 10; 2. Bittinger, 6; 3. Mawilly, 4; 4. Qullfen, 2; 5. Hinault, 1.  
Giro del Nord-Ovest Svizzera: 1. Fraccaro, p. 10; 2. Saronni, 6; 3. Battaglin, 4; 4. Ricconi, 2; 5. Leunenberg, 1.  
Gand-Wevelgem: 1. Hinault, p. 10; 2. Algeri V., 6; 3. Van Katwijk, 4; 4. Godefrout, 2; 5. Teirinck, 1.  
Giro della Romagna: 1. Ceruti, p. 10; 2. Borgognoni, 6; 3. Marchetti, 4; 4. Woller, 3; 5. Fraccaro, 1.  
Giro della Toscana: 1. Moser, p. 10; 2. Beccia, 6; 3. Panizza, 4; 4. Vandt, 2; 5. Algeri V., 1.  
Milano-Vignola: 1. Borgognoni, p. 10; 2. Basso, 6; 3. Saronni, 4; 4. Mantovani, 2; 5. Osler, 1.  
Gran Premio di Larciano: 1. Tartoni, p. 10; 2. Mugnini, 6; 3. Rota, 4; 4. Zuanel, 2; 5. Lora, 1.  
Gran Premio di Montelupo: 1. Battaglin, p. 10; 2. Saronni, 6; 3. Gavazzi, 4; 4. Borgognoni, 2; 5. Moser, 1.  
Trofeo Matteotti: 1. Francioni, p. 10; 2. Barone, 6; 3. Edwards, 4; 4. Fabbri, 2; 5. Conti F., 1.  
Gran Premio di Ecosati: 1. Demeyer M., p. 10; 2. Peeters R., 6; 3. Deney R., 4; 4. Peeman, 2; 5. Intven, 1.  
Giro dell'Umbria: 1. Moser, p. 10; 2. Bitossi, 6; 3. Santambrogio, 4; 4. Gimondi, 2; 5. Baronchelli, 1.  
Gran Premio di L'Ardenne: 1. Bitossi, p. 10; 2. Edwards, 6; 3. Beccia, 4; 4. Johansson, 2; 5. Battaglin, 1.  
Gran Premio di Argovia: 1. Thurau, p. 10; 2. Polentier, 6; 3. Salm, 4; 4. Boyer, 2; 5. Vanderlinden, 1.  
Gran Premio di Normandia: 1. Thurau, p. 10; 2. Jacobs, 6; 3. Hoste, 4; 4. Peeters W., 2; 5. Pronk, 1.  
Coppa Agostoni: 1. Moser, p. 10; 2. Baronchelli, 6; 3. Paolini, 4; 4. Bitossi, 2; 5. Panizza, 1.  
Tre Valli Varesine: 1. Saronni, p. 10; 2. Edwards, 6; 3. Laudi, 4; 4. Beccia, 2; 5. Moser, 1.  
Coppa Bernocchi: 1. Barone, p. 10; 2. Panizza, 6; 3. Battaglin, 4; 4. Beccia, 2; 5. Moser, 1.  
Bordeaux-Parigi: 1. Van Springel, p. 10; 2. Godefrout, 6;

3. Chalmel, 4; 4. Pelchaux, 2; 5. Priem, 1.  
Giro del Lazio: 1. Moser, p. 10; 2. Gimondi, 6; 3. Saronni, 4; 4. Bitossi, 2; 5. Baronchelli, 1.  
Milano-Torino: 1. Van Liden R., p. 10; 2. Godefrout, 6; 3. De Bui, 4; 4. Bitossi, 2; 5. Moser, 1.  
Gran Premio di Fourmies: 1. Vandembrouche, p. 10; 2. Costant, 6; 3. Cnamel, 4; 4. Verlinden, 4; 5. Vandereest, 1.  
Gran Premio di Camaiore: 1. Bitossi, p. 10; 2. Laudi, 6; 3. Vandt, 4; 4. Saronni, 2; 5. Mazzantini, 1.  
Circuito dell'Indre: 1. Kelly, p. 10; 2. Merckx, 6; 3. Teirinck, 4; 4. Delepine, 2; 5. Vandembrouche, 1.  
Giro della Vallonia: 1. Planckaert Wa., p. 10; 2. De-

meyer, 6; 3. Peeters L., 4; 4. Polentier, 2; 5. Vandembrouche, 1.  
Hel Volk: 1. Maertens, p. 10; 2. Raas, 6; 3. Peeters L., 4; 4. Vandembrouche, 2; 5. Merckx, 1.  
Attraverso il Belgio: 1. Planckaert Wa., p. 10; 2. Lemans, 6; 3. Demeyer, 4; 4. Vandembrouche, 2; 5. Van Roosbroeck, 1.  
Giro del Friuli: 1. Saronni, p. 10; 2. Ricconi, 6; 3. Tosoni, 4; 4. Johansson, 2; 5. Panizza, 1.  
Giro del Veneto: 1. Saronni, p. 10; 2. De Vlaeminck, 6; 3. Johansson, 4; 4. Moser, 2; 5. Baronchelli, 1.  
Giro dell'Emilia: 1. Beccia, p. 10; 2. Johansson, 6; 3. Edwards, 4; 4. De Muvack, 2; 5. Saronni, 1.  
Classifica: 1. Saronni, p. 77;

### CORSE A CRONOMETRO

Gran Premio Castrocaro Terme: 1. Johansson, p. 10; 2. Barone, 7; 3. Vandt, 5; 4. Marcussen, 3; 5. Algeri V., 1.  
Gran Premio delle Nazioni: 1. Hinault, p. 10; 2. Zoetemelk, 7; 3. Marcussen, 5; 4. Vandembrouche, 3; 5. Den Hertog, 1.  
Trofeo Baracchi: 1. Barone, p. 10; 2. Maertens-Zoetemelk, 14; 3. Bettolini, 10; 4. Baronchelli, 8; 5. Demeyer, 6; 6. Marcussen, 2.  
Classifica: 1. Johansson, p. 20; 2. Barone, 17; 3. Zoetemelk, 14; 4. Hinault, 10; 5. Marcussen, 9.

Tutti i gelati Sanson sono fatti con ingredienti naturali e genuini: sono un vero e proprio alimento, particolarmente adatto agli sportivi per il suo alto valore nutritivo. A colazione, a pranzo e a cena c'è ora una fresca alternativa ai piatti tradizionali.

contropedale

Le lamette di Merckx e i cespugli di Gaul

L'anno prossimo Merckx reclamizzerà una marca tedesca di lamette per barba. In dicembre, Edoardo metterà nero sul bianco, in gennaio prenderà le misure per l'attività agonistica. Fra i compagni di squadra c'è Lucien Van Impe, nonché un giovanotto di belle speranze (Schepers) vincitore del Giro delle Regioni e del Tour dell'Avvenire. Dice Merckx che il Tour '78 con cinque prove a cronometro e quattro arrivi in salita lo attira e che scenderà in lizza per conquistare la maglia gialla. Il belga è orientato a disertare le classiche primaverili allo scopo di giungere in estate col motore schioppettante. I buoni propositi non sono mai da condannare: con le sue lamette, Merckx pensa di tagliare la strada ai rivali, ma dovrebbe anche pensare al rischio cui va incontro, dovrebbe ricordare il calvario dello scorso giugno mentre s'arrampicava verso l'Alpe d'Huez. Ha un passato favoloso, un grosso conto in banca, una moglie, due figli, e perché giocare con la salute? Perché esporre il fisico (opurato da mille battaglie a gravi malattie)? Perché ignorare gli avvertimenti dei lontani e recenti campanelli d'allarme?

Merckx è più testardo di un mulo. Merckx vuol dimostrare di essere ancora in grado di vincere. E se ciò fosse a quale prezzo coglierebbe il bersaglio? Merckx è un egoista, sostiene il signor Diederich, corridore lussemburghese ai tempi di Coppi. Il signor Diederich visita sovente Milano per affari e il suo ristorante è quello di Sauro Stefanini nelle vicinanze della stazione Centrale. «Sì, un egoista, un uomo incapace di sorridere, di fraternizzare. Sembra un Charly Gaul che s'è ritirato in un castello. Per giorni e giorni due cronisti e un fotografo di Parigi hanno cercato di avvicinare l'eremita. Tramite un guardiano, Gaul riferiva di essere occupato, molto occupato. Impossibile realizzare il servizio. E quando dalle parti di quel castello transitava una corsa, Charly osservava l'avvenimento nascondendosi dietro i cespugli del suo podere. Un orso, un prigioniero di se stesso. Tornando a Merckx lo vedo chiuso nella torre d'avorio degli innumerevoli trionfi. Solamente in bicicletta si sente re. Peccato. Fior di campioni hanno terminato la carriera al momento giusto e senza danni...»

Forse Merckx manca d'allegria. L'allegria dei Bartali e dei Binda, ad esempio. L'allegria che serve ad affrontare con serenità le fatiche della vita. Gino Bartali, un simpatico brontolone; Alfredo Binda, una coerenza e uno stile. Sono riflessioni di metà novembre, un periodo in cui alcuni corridori girano in pista, altri pedalano nei cross e i più riposano. Un po' di caccia, qualche partita di football, un po' di montagna, un po' di tutto. Il figure Giuseppe Perletto ha sposato una ragazza del suo paese (Dolcedo) ed è in luna di miele. Alfio Vandi batterà il liscio in qualche locale romagnolo, Giancarlo Bellini cura il negozio di articoli sportivi, Celestino Vercelli si dedica al commercio delle scarpette, e tra uno svago e un'occupazione l'inverno volerà. Dovrei rispondere agli inviti del toscano Fabbri, del piemontese Pella, dei lombardi Caverzani e Panizza per un pranzetto fra amici. Il ciclismo è una bella famiglia. Wladimiro Panizza mi rimprovera di averlo trascurato alla vigilia del Giro di Lombardia. Nulla sfugge a questo atleta pieno di vita, piccolo di statura e grande di cuore.

Gisa

Due medici sportivi tratteggiano i loro campioni

Cavalli su Baronchelli e Saronni

Uno s'è ritrovato e l'altro sembra nato in bicicletta

Finalmente completo. Così potremmo definire Giovanni Baronchelli alla fine della stagione ciclistica 1977. Finalmente completo come uomo e come risultati, anche se il 1977 non gli ha regalato nulla, anzi gli ha negato ancora qualcosa che obiettivamente gli doveva, talvolta per eccessiva smania di vittoria (Giro d'Italia, campionato italiano), talvolta per sfortuna (S. Cristobal).

In effetti anche la messe di vittorie non è stata abbondante, abbiamo finalmente riavuto il G.B. combattente senza paura, che aveva impressionato in campo di letanistico. Di questo ritrovamento penso sia giusto ripartire i meriti soprattutto su tre personaggi: prima di tutto lo stesso G.B. che ha caparbiamente inseguito la salute e la forma con un'umiltà ed una abnegazione che sono state veramente commoventi, in secondo luogo sul fratello Gaetano che ha saputo sopportare con la discrezione e la squisitezza d'animo che lo contraddistinguono i periodi bui del suo progressivo allontanamento da Giovanni, ma si è trovato pronto a consigliarlo, aiutarlo e rincuorarlo, quando i rapporti sono ritornati fraterni, infine su Carlo Chiappano, che con

una rara correttezza professionale ha sopportato, conscio della propria onestà di intendi, la burrasca che veniva continuamente alimentata intorno al suo corridore ed alla sua squadra.

Il Giro di Lombardia ci ha finalmente dato la misura esatta della sua statura atletica, ora gli tocca un compito ancora arduo e costellato di sacrifici: mantenersi al livello che gli compete, ma forse per uno che ha superato prove tanto dure, non sarà estremamente difficile il farlo.

Passando a Giuseppe Saronni, dirò che pare nato in bicicletta. Figlio d'arte (nonno ciclista, padre ciclista, madre giocatrice di pallacanestro, fratelli ciclisti), sembra un predestinato ad una brillante carriera sportiva.

Ragazzo dotato di una intelligenza e di un carattere fuori dal comune, raffinato da una educazione familiare e scolastica che ne hanno rifinito le doti, è una delle espressioni più limpide dello sport ciclistico del prossimo futuro.

Le sue doti atletiche sono state scoperte e perfezionate da un ambiente familiare e da un contorno di maestri, amici ed estimatori, che vorremmo augurare a tutti i giovani atleti.

Personalmente sono dell'opinione che fare previsioni su un atleta di 20 anni in un settore duro come quello ciclistico, sia particolarmente azzardato, però non è difficile constatare la facilità con la quale si è destreggiato in questo primo anno di professionismo, mantenendo per tutta la stagione uno standard di rendimento stupefacente.

Altrettanto stupefacente l'equilibrio dimostrato tra una serietà professionale ed un intuito agonistico, che lo fanno sembrare molto più anziano, e la sua allegra esuberanza giovanile, che lo ha reso simpatico al pubblico e persino ai suoi avversari.

Corridore che d'intuito ama stare nelle prime posizioni, sarà opportuno amministrare con saggezza i suoi sforzi, senza lasciarsi prendere la mano dalla lusinga di facili affermazioni, o da proposte troppo interessate di ambienti paraciclistici, considerando che probabilmente in Saronni si cela una grossa fetta del capitale ciclistico italiano dei prossimi anni.

Il mio caro amico, mentre raccontava di un calciatore «azzurro», ha scritto: «...per lui il calcio è come la vita, dargli confidenza non serve. Il calcio non è un gioco, è un'arte. Una riflessione che mi porta al ciclismo, a Franco Bitossi, il più bravo tra i ciclisti di tutti i tempi, un grande corridore che, tuttavia, non riuscì mai a provocare i cronometri che a tanti tramutarono le vittorie di Merckx, Danneberg, Visentini e Moser, veri avversari di «punta» alla Bettelée. Per loro ogni curva era un invito alla stocaccia. Non conoscevano l'indugio.

Si dice che Franco ha vinto troppe corse dopo aver pedalato per ore in casa al gruppo, ma troppo poco si è scritto sulla sua ansia, sulle antiche paure che il tempo e le storie antiche hanno suscitato nei suoi occhi immensamente svegli, sul suo sorriso da vecchio spavaldo, o da ragazzo che ha preso coscienza della propria inferiorità sociale, al quale un ordine misero ha distrutto per sempre i suoi modelli di felicità interiore, di libertà.

Da quindici anni Franco ha pensato di smettere. Un giorno disse che non avrebbe mai più pedalato, il suo cuore si poteva spaccare per sempre, quel ponte di Lecco è già nella leggenda, ma poi succedeva che ci trovava tutti: un «marcano» alla cardiologia e via... ancora strabilianti imprese, le maglie migliori, e per un soffio non arriva all'iride.

Mi parve interessante da sempre. Dieci anni orsono mi parlò di lui il suo medico, il bravissimo Giovanni Falai: «...quando accompagnai Bitossi a Parigi per un consulto ad alto livello, un illustre cardiologo mi scorgendomi di non farlo passare tra i professionisti, se continua a correre prima o poi si ritirerà, se non gli ho creduto è il primo caso che mi capita, secondo me «entrano i «blorini», se gli chiedo l'ansia il rispo è fatto!». Non so perché ma anal subito anche il suo stile eludicante, la sua sagoma in fondo al gruppo, la sua architettura di grandi linee a lui, i suoi finali di vendita, da inimitabile, le sue prime buffe all'illustre cardiologo francese. Anal anche la sua lucida voglia di confidenza, mentre correva in una gara egli capì d'istinto un cavallo bianco impazzito dal desiderio di confrontarsi con i corridori, fu felice quando seppe che proprio lui lo afferrò per le briglie, un pugno in fronte, e salvò così l'animale. Il carretto, un pastore e tanti ciclisti da un complicatissimo intreccio.

Amal la sua voglia di non scordare chi lavora. Gratugiava la sella, arancava come un ciclista in sella a sfiorare la folla ai bordi delle strade, per spingere agli operai dei campi e delle fabbriche un toroso saluto. Ho amato, soprattutto, la sua paura dell'indifferenza, il suo insistito rifiuto per la banalità, la sua voglia di palpanti illusioni. Il suo sorriso, le sue intelligenze battute, il suo sguardo scattante, da rapace, spesso si depositavano nella mia mente, fra i ricordi della mia prima difficile libertà, la mia infanzia, le prime volte che inventai il pretestuoso gioco del messaggio al contrario, manifestando l'opposto della mia natura per poi aspettare, ascoltare l'effetto, immaginare cosa mi sarebbe successo se fossi stato davvero così.

La sua ansia, la sua volontà di uniformarsi agli altri era il caposaldo di Franco. Ho visitato altri atleti come lui: molti al mattino denunciavano una pressione 105-50, 12 di frequenza cardiaca, il suo torace era per giunta brutto, uno sterno carenato a petto di pollo, le sue vere riserve non sono ancora scritte in nessun testo sacro di medicina sportiva. Molte volte mi è successo di capire che Franco aveva bisogno di parole, di gesti, di sorrisi espressi al momento giusto. Le mie parole erano potenti medicine per lui. Amava il mio «inter-training». In questi giorni ho l'amara presunzione che lascerà la mia squadra, la Vibor. Sono certo che non smetterà, insieme ad Italo Zilioli mi capiterà di rivisitare pedale, ci saranno per noi altre profonde nostalgie. Il ricordo di un giorno di primavera a Lanciano: lo stavano ingrossando per la scuola sinistra fratturata quando io e Italo ci guardammo senza direi che era la fine, sicuramente gli sarebbe passata per sempre la voglia di correre in bici, in quel momento non accorgemmo di altre cose, non capii che le lacrime di Franco Bitossi potevano essere ancora una specie di discrasie finiame. Anche quel giorno fu superbo contrabbattere di cose umane. Per lui è così che si affronta la sorte, va sfidato così l'amaro destino. Forse per queste cose è diventato campione, forse è proprio così che va presa la bici, è così che va presa la vita.

Veronesi su Bitossi

Ansia sorriso e lacrime

Il mio caro amico, mentre raccontava di un calciatore «azzurro», ha scritto: «...per lui il calcio è come la vita, dargli confidenza non serve. Il calcio non è un gioco, è un'arte. Una riflessione che mi porta al ciclismo, a Franco Bitossi, il più bravo tra i ciclisti di tutti i tempi, un grande corridore che, tuttavia, non riuscì mai a provocare i cronometri che a tanti tramutarono le vittorie di Merckx, Danneberg, Visentini e Moser, veri avversari di «punta» alla Bettelée. Per loro ogni curva era un invito alla stocaccia. Non conoscevano l'indugio.

Si dice che Franco ha vinto troppe corse dopo aver pedalato per ore in casa al gruppo, ma troppo poco si è scritto sulla sua ansia, sulle antiche paure che il tempo e le storie antiche hanno suscitato nei suoi occhi immensamente svegli, sul suo sorriso da vecchio spavaldo, o da ragazzo che ha preso coscienza della propria inferiorità sociale, al quale un ordine misero ha distrutto per sempre i suoi modelli di felicità interiore, di libertà.

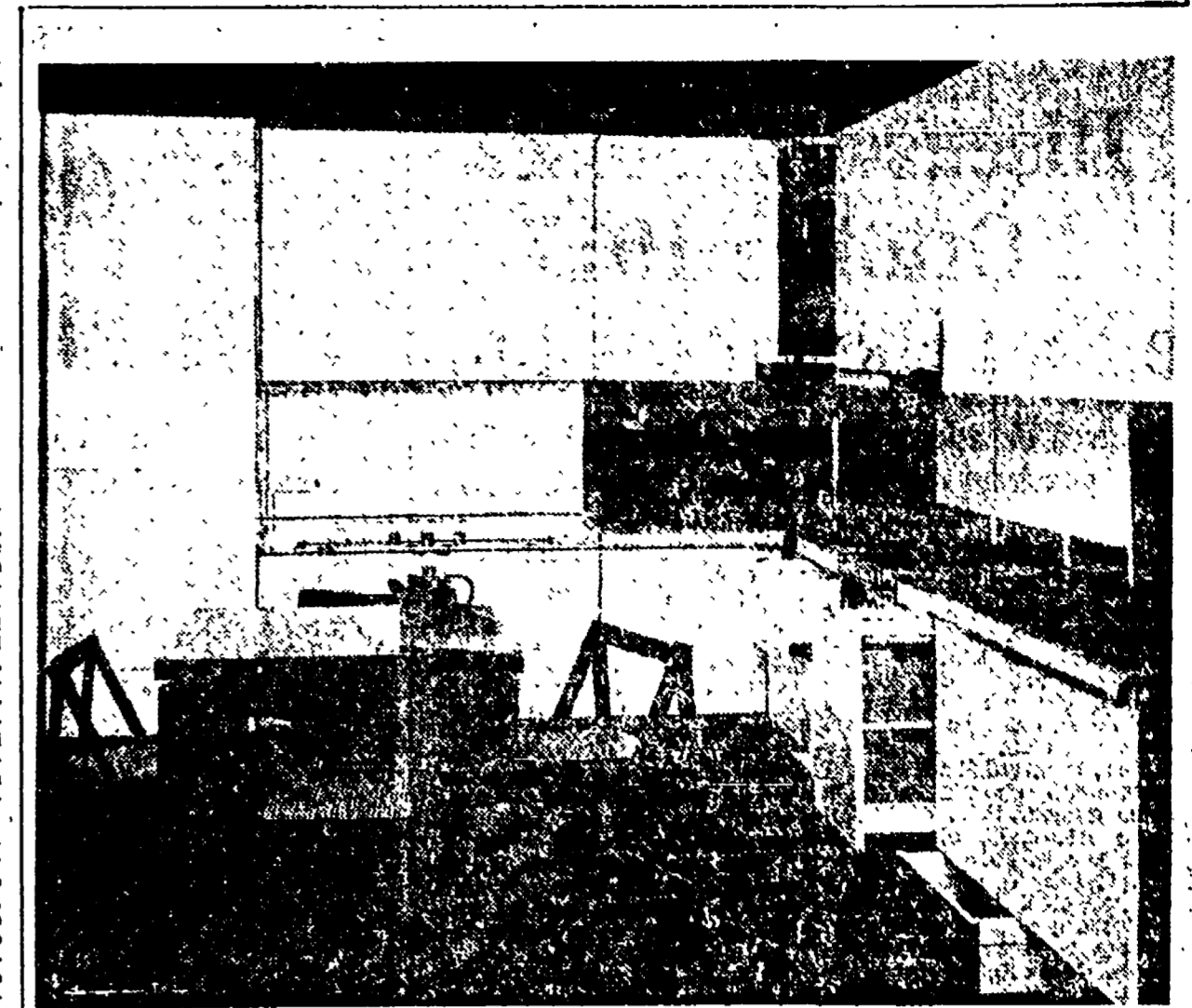
Da quindici anni Franco ha pensato di smettere. Un giorno disse che non avrebbe mai più pedalato, il suo cuore si poteva spaccare per sempre, quel ponte di Lecco è già nella leggenda, ma poi succedeva che ci trovava tutti: un «marcano» alla cardiologia e via... ancora strabilianti imprese, le maglie migliori, e per un soffio non arriva all'iride.

Mi parve interessante da sempre. Dieci anni orsono mi parlò di lui il suo medico, il bravissimo Giovanni Falai: «...quando accompagnai Bitossi a Parigi per un consulto ad alto livello, un illustre cardiologo mi scorgendomi di non farlo passare tra i professionisti, se continua a correre prima o poi si ritirerà, se non gli ho creduto è il primo caso che mi capita, secondo me «entrano i «blorini», se gli chiedo l'ansia il rispo è fatto!». Non so perché ma anal subito anche il suo stile eludicante, la sua sagoma in fondo al gruppo, la sua architettura di grandi linee a lui, i suoi finali di vendita, da inimitabile, le sue prime buffe all'illustre cardiologo francese. Anal anche la sua lucida voglia di confidenza, mentre correva in una gara egli capì d'istinto un cavallo bianco impazzito dal desiderio di confrontarsi con i corridori, fu felice quando seppe che proprio lui lo afferrò per le briglie, un pugno in fronte, e salvò così l'animale. Il carretto, un pastore e tanti ciclisti da un complicatissimo intreccio.

Amal la sua voglia di non scordare chi lavora. Gratugiava la sella, arancava come un ciclista in sella a sfiorare la folla ai bordi delle strade, per spingere agli operai dei campi e delle fabbriche un toroso saluto. Ho amato, soprattutto, la sua paura dell'indifferenza, il suo insistito rifiuto per la banalità, la sua voglia di palpanti illusioni. Il suo sorriso, le sue intelligenze battute, il suo sguardo scattante, da rapace, spesso si depositavano nella mia mente, fra i ricordi della mia prima difficile libertà, la mia infanzia, le prime volte che inventai il pretestuoso gioco del messaggio al contrario, manifestando l'opposto della mia natura per poi aspettare, ascoltare l'effetto, immaginare cosa mi sarebbe successo se fossi stato davvero così.

La sua ansia, la sua volontà di uniformarsi agli altri era il caposaldo di Franco. Ho visitato altri atleti come lui: molti al mattino denunciavano una pressione 105-50, 12 di frequenza cardiaca, il suo torace era per giunta brutto, uno sterno carenato a petto di pollo, le sue vere riserve non sono ancora scritte in nessun testo sacro di medicina sportiva. Molte volte mi è successo di capire che Franco aveva bisogno di parole, di gesti, di sorrisi espressi al momento giusto. Le mie parole erano potenti medicine per lui. Amava il mio «inter-training». In questi giorni ho l'amara presunzione che lascerà la mia squadra, la Vibor. Sono certo che non smetterà, insieme ad Italo Zilioli mi capiterà di rivisitare pedale, ci saranno per noi altre profonde nostalgie. Il ricordo di un giorno di primavera a Lanciano: lo stavano ingrossando per la scuola sinistra fratturata quando io e Italo ci guardammo senza direi che era la fine, sicuramente gli sarebbe passata per sempre la voglia di correre in bici, in quel momento non accorgemmo di altre cose, non capii che le lacrime di Franco Bitossi potevano essere ancora una specie di discrasie finiame. Anche quel giorno fu superbo contrabbattere di cose umane. Per lui è così che si affronta la sorte, va sfidato così l'amaro destino. Forse per queste cose è diventato campione, forse è proprio così che va presa la bici, è così che va presa la vita.

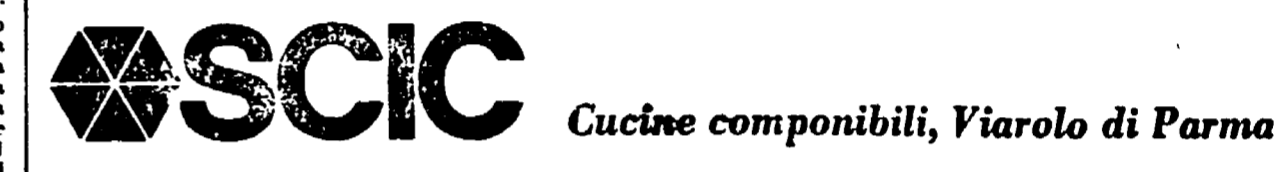
La sua ansia, la sua volontà di uniformarsi agli altri era il caposaldo di Franco. Ho visitato altri atleti come lui: molti al mattino denunciavano una pressione 105-50, 12 di frequenza cardiaca, il suo torace era per giunta brutto, uno sterno carenato a petto di pollo, le sue vere riserve non sono ancora scritte in nessun testo sacro di medicina sportiva. Molte volte mi è successo di capire che Franco aveva bisogno di parole, di gesti, di sorrisi espressi al momento giusto. Le mie parole erano potenti medicine per lui. Amava il mio «inter-training». In questi giorni ho l'amara presunzione che lascerà la mia squadra, la Vibor. Sono certo che non smetterà, insieme ad Italo Zilioli mi capiterà di rivisitare pedale, ci saranno per noi altre profonde nostalgie. Il ricordo di un giorno di primavera a Lanciano: lo stavano ingrossando per la scuola sinistra fratturata quando io e Italo ci guardammo senza direi che era la fine, sicuramente gli sarebbe passata per sempre la voglia di correre in bici, in quel momento non accorgemmo di altre cose, non capii che le lacrime di Franco Bitossi potevano essere ancora una specie di discrasie finiame. Anche quel giorno fu superbo contrabbattere di cose umane. Per lui è così che si affronta la sorte, va sfidato così l'amaro destino. Forse per queste cose è diventato campione, forse è proprio così che va presa la bici, è così che va presa la vita.



conchiglia

è la cucina più prestigiosa e completa della produzione Scic.

I tops in laminato argento sono apribili e racchiudono le parti utili (fornelli, piani di lavoro, lavello, ecc.) così da formare il laboratorio domestico in un pulito ambiente soggiorno. Le sottobasi con cassetto sfruttano razionalmente i volumi inferiori, aumentando lo spazio disponibile. Conchiglia è disponibile in laminato bianco frassino, in laminato marrone e in legno etimò fiammato.



Cucine componibili, Viarolo di Parma

il mocassino che corre ...nel mondo

fiorella s.p.a.

Stabilimento VIA TEVERE, 1 - 51018 PIEVE A NIEVOLE (Pistoia) Telefono (0572) 74.661/23 - Telex 58131

Freni «Universal» LA SICUREZZA IN CORSA



Preferiti in Italia e all'estero

Visitateci all'esposizione del CICLO E MOTOCICLO - Padiglione 20, Stand 92

DA COPPI A GIMONDI le più belle pagine del ciclismo italiano scritte dalla Bianchi LA LEGGENDARIA BICI DEI CAMPIONI La F.I.V. E. BIANCHI invita tutti gli sportivi a visitare lo stand n. 60 al padiglione 17 del 45° Salone Internazionale del ciclo e motociclo, che si terrà dal 19 al 27 novembre alla Fiera di Milano, per ammirare la gamma completa della sua produzione. F.I.V. - Edoardo Bianchi s.p.a. CASCINA BATTAGLIA - TREVIGLIO (Bergamo) Telefono (0363) 43.341/2 - Telex 31310 Bianchi

SELLE ROYAL solo la SELLE ROYAL produce una sella scientificamente studiata Contour mod.brev Questa la squadra per la stagione ciclistica 1978: BERTOGGIO - ANTONINI - CAIUMI CHINETTI - DONATI - JAKST MANTOVANI - OLIVETTO - OSLER PARECCHINI - PIZZINI - PUGLIESE - ZONI SELLE ROYAL s.a.s. - 35010 S. PIETRO IN GU' (Padova) - Italy Via Marconi, 12 - Tel. (049) 561.059 - 561.207 - P.O. Box 8 Telegr. Royalselle - CCIA Padova 99808 - Telex 43275 Uniroyal

60° giro d'Italia 6 giorni ciclistica di Milano classifica a punti maglia ciclamino premio modo sportivamente al servizio TERMOMAZETA della tua casa

Conferenza internazionale teorico-scientifica

Discussi a Mosca l'Otobre 1917 e l'eurocomunismo

I discorsi di Suslov e Ponomarev e l'intervento di Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci, sulla via italiana

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Valore storico della Rivoluzione d'Ottobre... Discorsi di Suslov e Ponomarev...

Organizzata dall'Accademia delle scienze dell'URSS... Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci...

Per il PCI hanno partecipato i compagni Nicola Badaloni, membro del CC e presidente dell'Istituto Gramsci...

Al discorso di Suslov, centrato in particolare sull'affermazione che le leggi generali dello sviluppo del socialismo sono quelle espresse nella realtà...

Ponomarev, parlando dei rapporti tra i partiti comunisti, ha sostenuto anche che l'eurocomunismo è una deviazione inventata dalla borghesia...

Il Festival del «Lavoratore» nel Canton Ticino

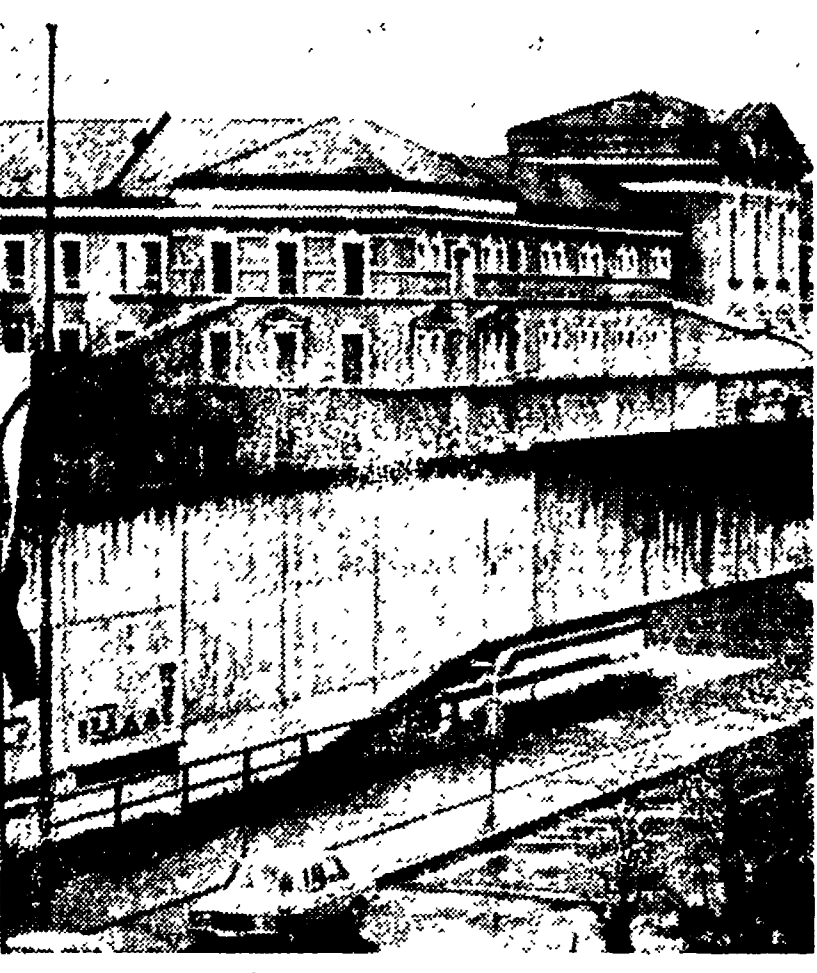
BELLINZONA — Si è svolto a Giubiasco, nel Canton Ticino presso Bellinzona, il secondo festival di lingua italiana del partito svizzero del lavoro...

La festa, che ha registrato un grande successo di partecipazione popolare, ha avuto un programma molto ricco di mostre, dibattiti, spettacoli e iniziative culturali...

Positiva conclusione del convegno di Oldenburg

Si estendono le iniziative di lotta al «Berufsverbot»

Quattromila in corteo per i diritti democratici - La partecipazione di giovani socialdemocratici e sindacalisti - Respinti i giudizi sommari sulla Repubblica federale



MONACO — Una veduta parziale del carcere nel quale era detenuta Ingrid Schubert, trovata impiccata nella sua cella.

DALL'INVIATO

OLDENBURG — «La resistenza antifascista nel suo complesso, le forze democratiche, liberali, socialiste, comuniste hanno un interesse fondamentale allo sviluppo di un'Europa della pace e della distensione...»

Il dibattito ha segnato un momento di crescita politica ed organizzativa del movimento per la libertà civili e democratiche nella RFT...

Nuova manovra propagandistica del Premier israeliano

Begin vuole formalizzare il suo invito per Sadat

Tel Aviv ribadisce nel contempo la sua intransigenza verso i palestinesi - Due morti e cinque feriti per esplosioni a Gerusalemme

BEIRUT — Mentre permane un clima di pesante incertezza nel Libano meridionale, dove si continua a temere una nuova iniziativa militare israeliana...

Tutto, come si sa, ha preso le mosse dalla dichiarazione di Sadat, alcuni giorni addietro, di essere pronto ad andare in capo al mondo e a perdersi in un'operazione di pace...

Il ministro degli Esteri di Belgrado Minic arriva oggi a Roma

Un'occasione per approfondire la cooperazione italo-jugoslava

I rapporti bilaterali e i principali temi dell'attualità internazionale saranno al centro dei colloqui - Una visita anche in Vaticano

BELGRADO — La visita che il vice Premier e ministro degli Esteri Milos Minic effettuerà da lunedì a mercoledì in Italia in restituzione a quella effettuata dal ministro Forlani a Belgrado cinque mesi fa...

Per quanto riguarda i rapporti tra Belgrado e la Santa Sede una fonte ufficiale ha dichiarato che questi sono basati sul protocollo del 1966...

Una volta che i due Paesi di iniziare la liquidazione degli ultimi ostacoli nei reciproci rapporti, che è stata codificata con gli accordi di Osimo — ha proseguito Minic — è anche un esempio di come vengono tradotte in pratica le disposizioni dell'atto finale di Helsinki...

dalla prima pagina

Devastata

pi di pistola. La «molotov» è esplosa nel corridoio del commissariato, causando un principio d'incendio...

Chi ha colpito allora l'altro giovane (Salvatore Cappelli, 17 anni) che si trova anche lui all'ospedale...

A Milano incidenti e scontri con la polizia sono iniziati poco prima delle 17, di ieri quando in piazza Castello un centinaio di giovani...

Circa un'ora dopo trecento giovani hanno dato vita ad un corteo che si è mosso da piazza Vetra, si è diretto verso piazza Medaglie d'oro...

Cio che va sotto il nome di «Berufsverbot» (divieto di professione) è l'attuazione pratica del decreto «contro la deviazione del mercato del lavoro»...

La conferenza ha però respinto i giudizi sommari di coloro che sostengono che il Berufsverbot è l'indice di una crisi di governo...

È stata una messa a punto importante, questa effettuata in conferenza, perché da essa può derivare la possibilità di allargare le iniziative locali ed internazionali...

Una volta che i due Paesi di iniziare la liquidazione degli ultimi ostacoli nei reciproci rapporti, che è stata codificata con gli accordi di Osimo — ha proseguito Minic — è anche un esempio di come vengono tradotte in pratica le disposizioni dell'atto finale di Helsinki...

Il ministro degli Esteri di Belgrado Minic arriva oggi a Roma

Un'occasione per approfondire la cooperazione italo-jugoslava

I rapporti bilaterali e i principali temi dell'attualità internazionale saranno al centro dei colloqui - Una visita anche in Vaticano

Posto

sono due facce della stessa medaglia. «Io sostengo», dice invece Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro...

«Gli strumenti della Regione», dice Marchi — non possono e non vogliono interferire direttamente nel mercato del lavoro...

«Attenti a non fare pagare i prezzi traumatici della vecchia «mobilità» dal Sud — interviene Anna Breschi, segretario regionale della CGIL...

In realtà, dicono alla CGIL, gli strumenti per gestire e programmare la mobilità sono quelli della legge sulla riconversione industriale...

Colombo, segretario della CISL milanese, non nasconde da parte sua i problemi del suo sindacato: «La CISL teme che in qualche modo l'Ente locale si arroghi il diritto di fare così o di fare così»...

Non dimentichiamo poi le spinte oggettive e soggettive che stimolano la resistenza operaia alla mobilità, se non vi si è costretti: la struttura salariale che premia l'anzianità aziendale, la casa, i servizi sociali, la rete di amicizie e di relazioni che si è consolidata e che si spezza se ci si allontana troppo...

De Carlini, segretario della Camera del Lavoro, la pensa diversamente: «È legittimo che ci sia una sorta di garanzia all'interno del quale i pesi siano completamente falsati. Noi non vogliamo essere messi sullo stesso piano dell'Unione artigiana, tanto per fare un esempio»...

«Roma — Saranno interrogati quasi certamente questa settimana dal consiglio di amministrazione del sindacato di lavoro nel corso degli incidenti che hanno sconvolto la città...

«Una strada c'è», dice De Carlini ed era quella tracciata dalla legge regionale cosiddetta degli «osservatori»: una strada che si propone di far leva soprattutto sul rapporto con l'Ente locale...

«La Regione aveva una pretesa», dice Luigi Veremba, socialista, assessore al Lavoro. «Che ci fosse un'interdizione di mercato sul lavoro i dati del prevedibile sviluppo nei prossimi due anni ed un sindacato disponibile a difendere l'occupazione in termini non aziendali, ma di aree, quindi che si attrezzasse a gestire (e non episodicamente) il mercato del lavoro a livello di zona: cioè la mobilità e la riqualificazione. La mia personale opinione è che andrebbe preferito ancora trincerarsi dietro i principi»...

In conclusione, nessuno da solo oggi può governare il mercato del lavoro, quindi la mobilità, così come qualcuno lo fa da solo per controllare la riconversione. Pure, bisogna trovare la via per fare l'una e l'altra cosa (perché non si può fare l'una senza l'altra). Come non è saggio buttare la mano (anche se qualcuno lo pensa), la legge sulla riconversione prima ancora di averla usata, così non è giusto arrendersi di fronte agli ostacoli artificiali che vengono eretti davanti alle iniziative produttive della zona a livello decentrato. Per una azione efficace, oltre a combattere i tradizionali avversari, il movimento operaio deve vedere e superare anche ostacoli e limiti che nascono e crescono al suo interno...